

# W

# U



wumagazine.com




N. 99   DICEMBRE 2019   GENNAIO 2020

**CIGARETTES AFTER SEX   NOSTROMO   SASKIA VOGEL**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO



Open  | Search  | Scan 

**LISTEN TO BLACK / CHAMPAGNE / CHAMPAGNE**  
**FREDPERRY.COM**

**DISTRUBUITO DA SOCREP**



Fino a poche settimane fa guardavamo con un po' di invidia Paesi più avanzati del nostro che avevano qualcosa da insegnarci in tema di diritti, ambiente e democrazia. Noi, schiacciati dalle bufale dei nostri sovranisti, che attecchivano come un cancro in una società malata di ignoranza e di rigurgiti destroidi, faticavamo a capire come fosse possibile che all'estero giovani attivisti come Alexandria Ocasio Cortez (classe 1989), Carola Rackete (1988), Greta Thunberg (2003) e Joshua Wong (1996) potessero anche solo avere diritto di parola. Questi ragazzi hanno fatto di più: Alexandria è stata la più giovane eletta al Congresso americano, dopo anni passati a fare la cameriera per evitare il pignoramento della casa della madre. Oggi è portatrice di istanze progressiste come nuove leggi sugli immigrati e sulla green economy. Carola ha sfidato le norme del decreto sicurezza di Salvini e aver portato in salvo 42 migranti. Greta è la paladina mondiale della lotta contro le politiche e le azioni che stanno portando il pianeta alla catastrofe climatica. Per il Time è la "Persona dell'anno", ma prima della fama Greta ha passato settimane a incatenarsi davanti al Parlamento svedese, sfidando le note di assenza a scuola. Joshua, leader delle proteste di Hong Kong, è la spina nel fianco del regime più potente e tra i più repressivi al mondo. E noi? Fino a ieri la nostra unica eroina, peraltro a sua insaputa, è stata Liliana Segre, 89 anni, donna dal passato straordinario, ma figlia di un'altra epoca. Ben felice di fare da chiocciola ai giovani che non si riconoscevano nelle bugie e nelle invettive social Di Salvini & Co. Però pur sempre chiocciola. Finché un bel giorno sono apparse loro, le Sardine (oggi si scrive in maiuscolo perché hanno acquisito una dignità che molti temono). Il fenomeno nacque come un *flash mob*, per sua natura non organizzato. Quel giorno in piazza si ritrovarono in 6 mila armati solo di ombrelli per ripararsi dalla pioggia. In un mese tutta l'*intelligenza*, dai giornalisti di ogni fede fino ai politici, ha fatto di tutto per demonizzarli e metterne in luce la mancanza di programmi e le ideologie un po' confuse. Ma l'onda non si è fermata, e un mese dopo a Roma si sono ritrovati in 100 mila. I primi a essere arrabbiati sono i Cinque Stelle, che per anni hanno fatto della protesta in piazza, organizzata via web, un elemento della loro forma di lotta politica. Dimenticano però che loro si ritrovavano al seguito di un capo popolo e, appena saliti al potere, il loro "uno vale uno" e la trasparenza certificata dallo *streaming* si dissolsero nella forma di organizzazione politica più gerarchica e oscurantista che l'Italia abbia conosciuto. Le Sardine invece non hanno un capo popolo, non hanno una piattaforma Rousseau per contarsi e decidere programmi, hanno solo fame di rappresentanza e una gran voglia di esserci. Loro sì sono davvero "social", perché più di tutti hanno capito che oggi la forma è sostanza e il modo migliore per essere animali sociali è scendere in una piazza non organizzata, guardarsi negli occhi, discutere, cantare e magari abbracciarsi. Senza blog o dirette Facebook del capo. La politica di oggi da loro non deve copiare programmi o assorbire idee, ma capire dove e come nascono quelle idee e come si può andare oltre la deriva degli slogan facili e dei comunicati a 140 caratteri.

# ANIMALI SOCIALI

Stefano Ampollini

and SUPERGA are registered trademarks.

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/storelocator) Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S000010](https://www.superga.com/s000010)



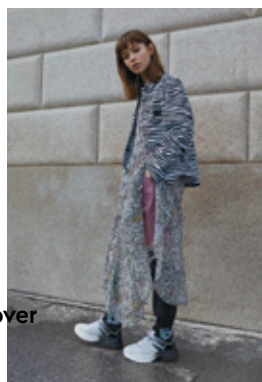
- 10 **viewpoint**  
MATTEO SARDINI  
di Mauro Zucconi

- 12 **viewpoint**  
I MIEI DIECI LIBRI  
DEL 2019  
di Orazio Labbate

- 14 **portfolio**  
ARTICOLO 1  
di Nicolò Piuze



cover



photography **VINS BARATTA**  
style **MAELA LEPORATI** style  
assistant **FLORENCIA GRECO** model  
**ANNA LISA** at **NEXT MODELS**  
hair and make up **MISAKI KATO**

giubbino **OBEY** abito  
**M MISSONI** pantaloni  
**GUESS** calze **STANCE**

sneakers **ASH** modello active

- 20 **interview**  
BENEDETTO  
CRISTOFANI  
di Emilio Mariotti

- 24 **focus**  
DENTRO CHERNOBYL  
di Enrico S. Benincasa

- interview**  
28 CIGARETTES AFTER  
SEX  
di Silvia Danielli

- 32 **focus**  
RIOS VOADORES  
di Marilena Roncarà

- 34 **interview**  
SASKIA VOGEL  
di Gaetano Moraca



THE FINEST QUALITY  
**Herschel**  
THE  
SUPPLY CO. BRAND  
TRADE MARK



# PITTI IMMAGINE UOMO

Booth No. 32 Pad. I Play



## 36 focus

LA NUOVA VITA TECH  
DI PIGALLE  
di Elisabetta Pina

## 38 portrait

MAGGIO & TANCA  
di Enrico S. Benincasa

## 42 style

A NEW TRIBE  
di Maela Leporati

## 44 style

CHUNKY SNEAKERS  
di Luigi Bruzzone

## 46 interview

DANIELE NIBOLI  
di Angelo Ruggeri

## 48 style

AT FULL TILT  
di Marco Rizzo

## sneakers

58 BUY & SELL  
di Gianluca Vitiello



## 60 wide angle

ZERO WASTE  
di Alessia Delisi

## 62 sustainability

WOODOO  
di Enrico S. Benincasa

## 64 food

CUCINA INDIGENA  
di Elisa Zanetti

## 66 travel

BAKU  
di Alessandra Lanza

## 71 events

## 72 music

## 74 interview

NOSTROMO  
di Giada Biaggi

## 76 theatre

## 78 arts

## 80 network

## 82 colophon



FF HIERRO V5



F/W 2019

new balance ● ▲ ≡ new balance ● ▲ ≡ new balance ● ▲ ≡ new b

revel in the  
magnificent  
outdoors



new balance  
ALL TERRAIN

Una notte, mentre dormivo sotto la mia scatola di cartone, sono stato svegliato da dei giovani ubriachi che, usciti da un pub, cantavano *Bella ciao*. Una canzone così bella, usata per svegliare una persona così bella, ho pensato. Mi è dispiaciuto.

## MATTEO SARDINI

Le Sardine si radunano nelle piazze e sostengono di non avere connotazione politica (il che è impossibile), di essere un “esperimento” e di essere, non so, tante, seimila, diecimila, trentamila, numeri che tra l’altro non impressionano, non stimolo le persone solo perché si radunano in uno stesso posto, succede anche alle inaugurazioni delle rosticcerie e ai saldi, e poi al concerto di Vasco erano in duecentomila, a festeggiare la vittoria della Coppa del mondo di calcio un milione, al concerto di Rod Stewart a Copacabana tre, al pellegrinaggio induista di Maha Kumbh Mela ottanta. Essere tanti non significa essere speciali, anzi, per definizione, il contrario. Il capo delle Sardine si rivolge ai propri seguaci chiamandoli Sardine e va in tv alle trasmissioni politiche a dire che lo scopo delle Sardine è quello di togliere le telecamere a Voi-sapete-chi. Il problema è che le Sardine sono in un certo senso un prodotto di Voi-sapete-chi, cioè sono la reazione immunitaria di un organismo che si ipotizza malato: se Voi-sapete-chi è il virus che affligge l’Italia, loro sono, in pratica, la febbre. Ogni volta che si parla delle Sardine, si parla dunque di Voi-sapete-chi, paradossalmente gli si dà ancora più visibilità. Non è l’unica conseguenza: ho sentito due frasi, delle Sardine, e tutte e due mi hanno lasciato dubbioso. Una è: «Voi-sapete-chi, abbiamo imparato a fare il tuo lavoro in sei giorni, tu adesso impara a fare il nostro». Mi ha disturbato in almeno tre sensi: primo, sembra una frase voisapetechiana. Se l’idea è combattere gli arroganti con l’arroganza e sostituire i vecchi arroganti con nuovi arroganti, no. Secondo, naturalmente le Sardine non hanno imparato a fare il mestiere di Voi-sapete-chi, sono al primo giorno di stage, per adesso fanno le fotocopie e il caffè, e poi è un lavoro brutto, è già squalificante presentarsi al colloquio. Terzo: sottovalutare l’avversario è il primo passo verso la sconfitta, basti pensare alla disfatta dei Romani contro i Sanniti alle Forche Caudine nel 321 a.C. o dei catalani contro i milanesi ad Atene nel 1994 d.C. L’altra frase che ho sentito è stata: «Populisti, la festa è finita». No. Le Sardine sono populiste proprio come Voi-sapete-chi, solo che Voi-sapete-chi probabilmente è populista per tatticismo, le Sardine per coesistenza: le Sardine sono il popolo, benché, mi sta bene, la parte di popolo a cui non si rivolge Voi-sapete-chi.

colmar.it



Thomas

Italy

Winter 2019



**MAURO ZUCCONI** Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://maurozucconi.tumblr.com)





Alle soglie di un nuovo anno ho raccolto, nella forma di mere suggestioni, i lavori che mi hanno colpito nel 2019. Dall'horror dalla mole gigantesca fino alla filosofia più aspra, passando per vampiri e letterature italiane impazzate e alchemiche

## I MIEI DIECI LIBRI DEL 2019

Il 2019 è quasi giunto alla sua conclusione e, in questo ultimo editoriale dell'anno, vi presento i dieci libri usciti negli ultimi 12 mesi che più mi sono rimasti impressi. È una semplice e personale lista di volumi consigliati, senza ordine di merito.

Cominciamo da *Casa di foglie* di Mark. Z. Danielewski (66thand2nd): è un romanzo iperletterario i cui elementi perturbanti si spingono estremamente sia dal punto di vista visivo sia da quello linguistico, plasmando un oggetto narrativo profondamente orrifico. Merita un posto in questa lista anche *Gli interessi in comune* di Vanni Santoni (Laterza): il ritorno di un'opera cult della narrativa italiana contemporanea in cui si fondono le letterature d'oltreoceano di Hubert Selby Jr e Jim Carroll.

Non possono a mio parere mancare *Marginalia* di Edgar Allan Poe (Adelphi), una raccolta selezionata per conoscere il suo stile critico preziosissimo, e *Nato nella paura* di Thomas Ligotti (Il Saggiatore), una serie di interviste al maestro dell'horror filosofico risalenti al periodo 1988 – 2013. In questo volume Ligotti spiega con prodigioso amore e cupa realtà la lettura dei propri idoli, nonché la sua indefessa devozione verso quello dell'horror da lui rinnovato grazie a una originalissima metafisica del perturbante.

Entra di diritto in questo mio elenco anche il saggio definitivo sulla figura impossibile del vampiro, *Vampiri* di Nick Groom (Il Saggiatore): è un cammino storico, letterario e antropologico scritto con una lingua appassionante grazie alla quale il tempo di lettura sfugge. Lo fa anche *Europe Central* di William T. Vollmann (Mondadori), un volume mostruoso per Oscar 451 in cui si esprime la visione letteraria di superamento dei generi di uno fra gli scrittori più possenti della contemporaneità. Vorrei aggiungere alla mia lista anche *Libro del Sole* di Matteo Trevisani (Atlantide), un piccolo gioiello letterario in cui l'amore si muove secondo le regole dell'alchimia e si ritrova completo solo attraverso il rito. E, al di là della sua lunghezza, trova un posto *Le pianure di Gerald Murnane* (Safarà), un sorprendente libricino che rappresenta ciò che Kafka e la sua metafisica hanno insegnato.

Il penultimo titolo che vi consiglio è *Mio padre era un uomo sulla terra e in acqua una balena* di Michelle Steinbeck (Tunué): mettete insieme gli ingredienti delle letterature di Kubin, di Walser, e le immagini di Lynch, otterrete questo gotico contemporaneo. E in coda, ma solo per esigenze di elenco, *La tentazione di esistere* di Emil Cioran (Adelphi): nella nuova e tascabile veste *gli Adelphi* c'è tutto lo stupefacente nichilismo di un filosofo che maneggiava lo stile con l'estremismo di un demone.



**ORAZIO LABBATE** Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire



P448®

p448.com



Nel corso dell'edizione 2019 del Festival della Fotografia Etica di Lodi è stato presentato *Articolo 1*: 18 storie di immigrazione realizzate da altrettanti fotografi della rivista "Ludesan Life", coordinati da Paolo Marchetti. Il progetto nasce in risposta a un fatto di cronaca del 2018 – l'accesso negato alle mense scolastiche ai bambini stranieri – che aprì un dibattito pubblico acceso e che coinvolse in qualche misura anche il festival, in quei giorni a ridosso della sua inaugurazione. Ce ne parla Aldo Mendichi, presidente di Progetto Immagine

di Nicolò Piuze

# ARTICOLO 1



Jin (Cina), macellaio  
e disossatore. Foto di  
Davide Torbidi





Nella pagina a fianco  
dall'alto Edmir (Albania),  
carrellista. Foto di  
Antonio Petrone

Zuzanna (Polonia),  
designer. Foto di Paolo  
Camia

In questa pagina:  
Ferid (Afghanistan),  
imprenditore. Foto di  
Guido Bianchi



### Come è nato *Articolo 1* e come è andato questo anno di lavoro?

In una prima fase avevamo pensato di incaricare un fotogiornalista per produrre un progetto sull'immigrazione nel nostro territorio; successivamente abbiamo deciso di realizzare il progetto con i fotografi di "Ludesan Life" che hanno come *mission* principale quella di raccontare il nostro territorio, il lodigiano. Il lavoro è stato esaltante, dalla fase di ricerca delle storie da raccontare a quella di realizzazione delle foto sino poi a quella di editing e alla produzione della mostra. Un bellissimo percorso sotto la guida di Paolo Marchetti.

### Il festival si era impegnato a dare una risposta concreta a qualche critica sollevata lo scorso anno. Qual è stato il riscontro finale?

Quello che è accaduto nel 2018 durante il festival, e le polemiche che ne seguirono, furono un momento di grande tensione per noi. La genesi di *Articolo 1* parte da quei giorni e dalla nostra volontà, esplicitata da subito nel comunicato che scrivemmo, di produrre un'indagine sul fenomeno migratorio nel lodigiano; partire da un episodio gravissimo come quello delle mense per estendere lo sguardo sul complesso fenomeno dell'immigrazione.

### Paolo Marchetti come si è posto nei confronti dei fotografi, e come questi hanno reagito alle sue indicazioni?

Abbiamo scelto Paolo come coordinatore perché con lui, sin dal 2013, abbiamo sviluppato ottimi rapporti. È riuscito ad amalgamare 18 persone che hanno la passione per la fotografia ma non sono professionisti e hanno livelli di esperienza fotografica diversi tra di loro. Li ha guidati in ogni fase del progetto e per queste persone è stata un'esperienza profondamente didattica.

### Qual è la situazione del fenomeno migratorio che è emersa dai reportage realizzati?

Quello che emerge è che ci sono sicuramente grandi problemi di integrazione nel nostro territorio, ma anche tante storie di successo. La ricchezza e la varietà di queste storie sono un documento che andrà riaperto tra 20-30 anni, quando le persone, anche quelle in difficoltà, avranno avuto modo di esprimere a pieno le proprie potenzialità e rappresenteranno un valore aggiunto per il nostro territorio. La chiave di questo sarà sicuramente il lavoro.

### Il Festival della Fotografia Etica quest'anno ha compiuto dieci anni. Cosa vi immaginate nella prossima decade?

Dieci anni sono un traguardo importante e nessuno di noi avrebbe pensato nel 2009 che, dieci anni dopo, il festival sarebbe stato ciò che è adesso. Non credo molto ai piani strategici pensati a tavolino: credo invece che il festival oggi sia il prodotto delle migliaia di persone che volontariamente vi hanno collaborato. Sono certo che sarà ancora così nei prossimi dieci anni e renderemo sempre più forte e stabile una manifestazione che mette al centro il mondo con le sue storie e i fotografi che le raccontano. Prendo a prestito una frase celebre: resistere, resistere, resistere... E se possibile crescere ancora!

**LUDESAN LIFE** "Ludesan Life" è una rivista creata nel 2012 dal Gruppo Fotografico Progetto Immagine, organizzatore del Festival della Fotografia Etica di Lodi. Lo scopo è quello di raccontare storie di vita quotidiana del territorio di Lodi e di quelli limitrofi di Pavia, Cremona, Piacenza e Milano. Attualmente ha pubblicato oltre 85 storie disponibili sul sito ludesanlife.it



Taylan (Kurdistan-Francia), imprenditore.  
Foto di Marco Vezzini



**Lo stile dell'illustratore italiano e la forza dei suoi lavori hanno conquistato gli art director di tanti illustri magazine internazionali, che sempre più spesso lo scelgono per il "biglietto da visita" più importante di ogni numero che arriva in edicola: la copertina**

# BENEDETTO CRISTOFANI

## COVER STORIES

di Emilio Mariotti



Si è conquistato la prima pagina di alcune tra le più importanti riviste del panorama editoriale mondiale eppure non è né un divo di Hollywood, né un politico di lungo corso e nemmeno un talento del calcio. Benedetto Cristofani, questo il suo nome, è un illustratore: i suoi lavori sono apparsi su testate come "The Economist", "The New York Times",

"The Wall Street Journal", "Wired" e molte altre. Non solo: le illustrazioni di questo artista senese, classe 1983, continuano a vincere premi su premi a livello internazionale. Iniziamo la nostra intervista chiedendogli proprio di una delle ultime realizzate, che ha anche pubblicato su uno dei suoi canali social e ritrae uno degli uomini più conosciuti del pianeta.

**Sulla timeline di Facebook mi appare una copertina del "The Economist" con Trump che entra nell'aereo presidenziale. È tua?**

Sì, è l'ultima copertina che ho realizzato.

**Come nasce un'illustrazione del genere?**

Queste copertine del "The Economist" nascono sempre con un brief molto preciso, che va rispettato alla lettera. I creativi della redazione gestiscono un budget che

indirizzano su un disegnatore da loro scelto, il quale si deve attenere alle loro idee. La copertina deve seguire il tono della linea editoriale della rivista. Nel caso del "The Economist", è sempre molto marcata, senza fronzoli. Riviste del genere, così autorevoli, ingaggiano l'artista per esprimere le loro parole. Al contrario di come funziona con la maggior parte dei clienti, non puoi fare proposte. Con la tua tecnica devi risolvere un problema visivo in poco tempo. Possono chiamarti all'improvviso, magari dopo che hanno deciso di virare da una scelta fotografica a un'illustrazione. Devi essere rapido a capire cosa chiedono e altrettanto rapido ad accettare.

**Ti è mai successo di esserti trovato in contrasto con il contenuto scelto dal committente?**

No, ho avuto la fortuna di non aver avuto questioni morali interne. Collaboro con testate serie, è difficile che il "The Economist" dica una cavolata. Quello che può accadere è, postando sui social i lavori inerenti a tematiche politiche, sociali o sulla guerra, di avere commenti sul contenuto delle illustrazioni. In questi casi tendo a non rispondere. Mi è capitato di farlo una volta su Instagram con una ragazza siriana che, sotto a una copertina con Assad su un cumulo di macerie, ha scritto che la realtà del suo Paese è strumentalizzata dai media occidentali per ulteriori logiche di potere. Le ho risposto descrivendole il tipo di lavoro fatto sull'illustrazione. In questi casi io esprimo visualmente le idee della redazione, che verranno approfondite poi all'interno della rivista. Mai con un'opera personale mi permetterei di arrivare a una conclusione su un argomento così complesso come può essere la guerra. Non ho lo slancio, la superbia, per esprimere un'idea politica netta su certi temi.

**Ti piacciono più i dubbi che le certezze?**

Sicuramente il dubbio è qualcosa di più aperto e universale. Credo che ci voglia una certa discrezione per commentare queste tematiche. Puoi affrontarne alcuni aspetti, dissacrandoli anche, trasfigurandoli secondo il tuo linguaggio. Devi prendere comunque un solo pezzo del puzzle.

**Quando elabori un concept per un tuo progetto personale, quanto dipende dalla testa e quanto dal cuore?**

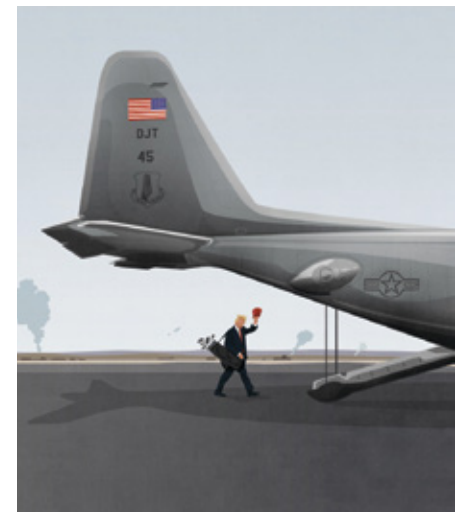
Quando penso a un'idea personale vado molto d'istinto. Se l'ispirazione è buona, cerco di realizzarla il prima possibile. Faccio un esempio: alla radio stavano parlando di un'imminente manifestazione dei Fridays for Future e, quando ho sentito discutere sul concetto di capitalismo climatico, mi è venuta in mente l'idea di una colata di alberi che copre un codice a barre. Già allo stato immateriale era qualcosa di potente, quindi l'ho messa giù immediatamente. Si valutano i pochi elementi che si ha a disposizione, poi si realizza. È, in fondo, una grammatica molto semplice.

**Alcuni tuoi lavori trattano il tema dei rapporti umani mediati dai social network. Cosa ti stimola di questo argomento?**

È difficile sottrarsi a una tematica del genere, ma non ne sono ossessionato. Il mondo social fa parte della nostra realtà. Personalmente, da un po' di tempo, li uso per promuovere il mio lavoro, cercando di soprassedere sulla condivisione di fatti o momenti che appartengono alla vita personale.

**Quando disegni cerchi di creare qualcosa che abbia un successo immediato o che possa durare nel tempo?**

Tutto quello che dura ha un valore aggiunto. La contemporaneità si trova anche in libri scritti secoli fa. Il fatto di dover creare molti contenuti per stare dietro a quello



Nelle pagine precedenti, da sinistra: *Message in a Bottle* e illustrazione per la cover di *The Economist* dello scorso ottobre

In questa pagina, di fianco: illustrazione per *ID Theft*, articolo pubblicato su Kiplinger



che succede giorno per giorno ti può portare a creare immagini che un domani non saranno più attuali. Per questo cerco sempre di non affrontare argomenti troppo effimeri, anche se ammetto che a volte è irrinunciabile.

**Quanto ti autocensuri nella scelta o nella creazione delle immagini? C'è qualcosa che ti è capitato di dover mettere da parte?**

Non metto da parte quasi nessuna illustrazione. Quando è passata dall'immaginazione alla realizzazione, vuol dire che merita di esistere. Quello che cerco di comunicare con i miei lavori è quello che voglio far passare. Se so che una cosa poi non la potrò pubblicare, allora non la realizzo nemmeno.

**Su due piedi, se dovessi disegnare l'Italia di questi giorni, che cosa realizzeresti?**

Mi viene in mente una televisione spenta, tanto ciò che ne esce fuori è inutile. Oppure una cosa che ho disegnato anni fa per descrivere la lentezza burocratica nostrana: l'Italia fatta come una chiocciola che si porta un guscio sproporzionato sopra di sé e che lascia dietro una scia di bave fatte di cose sbagliate.



Benedetto Cristofani in un recente ritratto

# after label





A oltre vent'anni dal disastro nucleare nella centrale ucraina, l'intera area vive un momento di particolare esposizione mediatica grazie alla recente serie di HBO. È nato un interesse turistico che cresce ogni giorno, ma cosa vuol dire oggi visitare questo luogo?

# DENTRO CHERNOBYL

di Enrico S. Benincasa

foto di Diana Buele



Nell'aprile 1986, in pochi avrebbero potuto immaginare quello che sarebbe successo a Chernobyl vent'anni dopo il grave incidente che ha reso suo malgrado famosa questa città ucraina, posta a cento chilometri da Kiev e a circa 15 dal confine con la Bielorussia. L'interesse per i luoghi abbandonati e – soprattutto – la recente serie TV prodotta da HBO, hanno trasformato l'area del disastro in una attrazione del Paese ex sovietico, con numeri crescenti di persone che vogliono recarsi in questo luogo ancora oggi non del tutto accessibile. Un interesse turistico talmente vivo che riguarda anche la centrale lituana di Ignalina, costruita nello stesso periodo e scelta dal network americano per girare le varie puntate.

L'area di Chernobyl, come dicevamo, è un luogo visitabile in parte, ma nella capitale ucraina ci sono tour operator che permettono a turisti e curiosi di farlo anche in giornata. Diana Buele, nel corso di un *road trip* in questa parte d'Europa, ha deciso di vedere con i suoi occhi cosa c'è dietro i checkpoint che danno accesso all'area: «Oggi vivo in Norvegia, ma sono nata e cresciuta in Lituania, un Paese che è stato coinvolto da vicino nel disastro nucleare. La prima volta che ho pensato veramente di visitare Chernobyl è stata nel 2012, dopo aver visto l'horror *Chernobyl Diaries*, poi però ho lasciato stare. Ho deciso di andarci insieme ai miei amici mentre mi trovavo a Kiev: abbiamo scelto di prenotare un tour di un giorno con una guida, perché è un posto in cui è meglio non accedere non accompagnati».

Per partecipare a questi tour occorre prendere precauzioni: non si può, per esempio, andare in shorts o a maniche corte, gambe e braccia devono essere coperte così come la testa. Occorre avere sempre i documenti con sé perché vengono controllati a ogni checkpoint, rendendo così lunghe le attese ai varchi di ingresso. Una volta entrati nell'area ad accesso limitato chi lo desidera può avere un contatore Geiger, ma a tutti viene dato uno strumento da appendere al collo che misura il livello di radiazioni a cui ci si espone durante la visita.

Sebbene si oltrepassino i limiti di sicurezza, l'esposizione per poche ore o per pochi giorni non è considerata pericolosa per la salute. A ogni modo, le precauzioni da prendere una volta entrati non sono finite: «Le radiazioni si concentrano sul ter-

**Nella pagina a fianco:**  
un cervo dipinto su un  
muro all'interno dell'area  
di Chernobyl; in questa  
pagina: quello che rimane  
di un'aula scolastica



reno, sulla vegetazione e sugli edifici – ci racconta Diana – per questo è necessario attenersi ai percorsi e non toccare nulla, soprattutto cose che sembrano essere lì da molto tempo. Non ci si può sedere se non è esplicitamente consentito e non si può sostare lungo i sentieri. Quando si risale sul bus bisogna pulirsi le scarpe molto bene, sono molto attenti a questo. Il paesaggio selvaggio ti dà una sensazione di abbandono, la vegetazione è folta e ci sono alberi ed erba alta dappertutto».

Una volta dentro è possibile testare con mano come, a seconda di dove ci si trovi, il livello di radiazioni sia diverso: «Ci sono alcuni hot spot dove si raggiungono i massimi livelli – continua Diana – le guide danno la possibilità a chi vuole di visitarli. C'è perfino un tratto che si attraversa in bus dove il livello di radiazioni è molto significativo, tanto che ci si passa alla svelta e senza scendere».

L'area di Chernobyl è un luogo abbandonato, ma non del tutto: al suo interno diverse persone ci lavorano, tra militari predisposti al controllo e personale vario, e c'è anche qualcuno che ancora ci vive. C'è persino una pompa di benzina e anche un posto dove mangiare. L'ingresso di questo locale è regolato da un rilevatore di radiazioni, non si può entrare se il livello è troppo alto. Lo stesso rilevatore è posto ai checkpoint e, se il body scanner rileva che si è fuori dai limiti, può succedere che non sia consentito lasciare l'area con i propri vestiti e scarpe.

I tour autorizzati, però, non sono i soli che vengono organizzati: «So che ci sono dei gruppi di persone che vanno a Chernobyl illegalmente e hanno messo in piedi visite più estreme, dove si possono vedere più cose di quelle previste da un tour ufficiale. Sono sicura che ci sono persone che vi partecipano da tutto il mondo, ma non è



Nella pagina a fianco: macchinine da autoscontro, ferme nello stesso punto dal giorno del disastro; l'interno della palestra di una struttura scolastica

per nulla sicuro», precisa Diana. Permangono poi episodi di sciacallaggio, dato che negli appartamenti abbandonati ci sono ancora oggetti, soprattutto in metallo, che possono avere un valore nel mercato nero in Ucraina.

La vegetazione si sta mangiando l'area, i palazzi di Pripjat stanno diventando parte di questo ecosistema nel quale ci sono anche gli animali. La fauna selvatica è in crescita anche per via del divieto di caccia locale e ci sono diversi cani randagi, i cosiddetti “cani di Chernobyl”: li puoi vedere girare e spesso si avvicinano per ricevere qualche coccola. Sono tutti sterilizzati e microchippati, ma nessuno li adotta per via della loro provenienza.

«È un'esperienza che ha senso fare per capire da vicino cosa è stato e cosa è oggi Chernobyl, ma non è un luogo dove si va per divertirsi»

Diana ha visitato l'area senza portarsi dietro una reflex: aveva uno smartphone, con cui ha scattato le foto che vedete in queste pagine, e una Lomo. Una volta sviluppato il rullino, però, ha trovato una sorpresa: «Ho fatto diverse foto in pellicola in Ucraina, ma solo quelle scattate a Chernobyl sono danneggiate o hanno un aspetto strano. Mi è venuto da pensare che le radiazioni abbiano avuto effetto sulla pellicola». Alla fine della nostra chiacchierata, le chiediamo perché ha senso visitare questo luogo: «Se volete andarci fatelo con una guida riconosciuta, sia per la vostra salute sia perché è giusto rispettare quest'area. Non è un parco giochi dove si può fare quello che si vuole. È un luogo pericoloso che ha una storia triste, diverse persone sono morte e altre sono state forzate a lasciare le loro case e le loro vite. È un'esperienza che ha senso fare per capire da vicino cosa è stato e cosa è oggi Chernobyl, ma non è un luogo dove si va per divertirsi».



# CIGARETTES

# AFTER

# SEX

CANZONI  
PER  
LA NOTTE

La band di Greg Gonzales ha appena pubblicato *Cry*, un album di musica elettronica eterea e sensuale con testi sinceri che vi faranno piangere. Ma non per la tristezza. Il frontman: «Voglio solo smuovere forti emozioni. Le lacrime sono positive!»

di Silvia Danielli

foto di Ebru Yildiz





«Dato che voglio parlare delle relazioni d'amore non posso evitare di parlare di erotismo, sensualità, sesso. So che gli altri artisti non sono abituati a farlo, ma a me non interessa», Greg Gonzales, il leader dei Cigarettes After Sex, è subito sincero nel raccontarsi, così come si può avvertire dai suoi testi sempre accompagnati da una musica elettronica eterea, sognante. Sensuale, appunto. Risponde al

#### Come sono nate le musiche di *Cry*?

Nel 2017, subito dopo l'uscita del nostro album di debutto, ci siamo rifugiati a Majorca in un posto pazzesco, futuristico e antico al tempo stesso. Ogni sera al tramonto improvvisavamo e registravamo dal vivo e la musica di *Cry* è la perfetta rappresentazione di quei momenti. Poi, però, siamo partiti in tour e non ho più avuto un secondo libero per fermarmi a riflettere e a scrivere. Per questo i testi li ho scritti dopo, tra New York e Londra.

#### Hai avuto un po' di difficoltà a scrivere? Ci hai impiegato almeno due anni.

Ho avuto un blocco che è finito solo quando mi sono innamorato di una ragazza, per questo la maggior parte dei testi è positiva. Ce ne sono poi alcuni malinconici come la title track, perché descrivono un sentimento dalle mille sfaccettature come del resto è l'amore.

#### Infatti, le parole non sono particolarmente tristi, come mai avete deciso di intitolare l'album *Cry* (pianto)?

Per me la parola piangere non ha valenza negativa: ci si può commuovere per la troppa tristezza, ma anche per la troppa gioia. La migliore funzione della musica è smuovere sensazioni e arrivare alle lacrime è il massimo.

#### Per avere la migliore ispirazione non devi essere giù, come vorrebbe il più classico dei cliché legato a chi scrive?

No, io personalmente devo stare bene ed è meglio se sono innamorato e vorrei trascorrere ogni momento con quella persona. La tristezza non mi serve a niente: mi butta solo giù.

#### La formula della vostra musica non è cambiata moltissimo dall'EP *I*. e dal vostro primo omonimo album.

Lo so, è più o meno rimasta la stessa, chi ci aveva apprezzato anni fa, probabilmente continuerà a farlo.

#### Hai anche il coraggio di parlare di sesso in modo esplicito.

L'amore comprende anche quello, quindi non parlarne è decisamente ipocrita. Io apprezzavo i Cocteau Twins e i My Bloody Valentine ma pensavo che i loro testi fossero troppo difficili e indecifrabili. Avevo pensato di voler ispirarmi a loro però volevo anche raccontare una storia come hanno sempre fatto Bob Dylan o Leonard Cohen. Ho cercato quindi di raccontare una storia onesta e non potevo escludere i dettagli sul sesso.

#### Tra i riferimenti musicali dell'album, invece, hai citato una super star pop country degli anni Novanta come Shania Twain, come mai?

Quando ero piccolo amavo *You're Still The One*, so che sembra lontana anni luce dal nostro genere, ma sono certo che mi abbia influenzato. Così come i Cocteau Twins o Jeanette, la cantante spagnola degli anni Settanta: poi ho rielaborato tutto in maniera personale.

Il brano super evocativo *Nothing's Gonna Hurt You Baby* del 2013 era stato inserito in un episodio di *The Handmaid's Tale*, in uno di *The Sinner* e in uno di *Shameless*. In generale la vostra musica è molto cinematografica: è un aspetto importante per te?

telefono mentre beve un tè e risponde a una mail, con voce decisamente più bassa e profonda rispetto a quando canta sussurrando in maniera androgina. Lui originario di El Paso, Texas, è ora a Los Angeles, dove si trasferirà a breve dopo aver vissuto sei anni a New York, e ci parla di *Cry*, il secondo album ufficiale del suo gruppo, a cinque anni dal debutto omonimo uscito sempre per Partisan Records.

Sono ossessionato dai film fin da quando ero ragazzino. Quando ero piccolo, dato che mio padre aveva un negozio di VHS, a casa mia c'era un armadio pieno di videocassette. Così sono entrato davvero presto in contatto con una quantità enorme di film. Poi, prima di dedicarmi completamente alla band, avevo lavorato al cinema-teatro The Beekman a New York.

#### Avresti potuto anche intraprendere una carriera nel mondo del cinema?

No, fin da piccolo avevo questa incrollabile convinzione che mi sarei dedicato alla musica. Non ho mai pensato per un secondo di poter smettere. Allo stesso tempo, avevo solo una visione confusa di come sarebbe successo.

#### La cosa incredibile, però, è che non avete mai realizzato un video per accompagnare le vostre canzoni!

È strano, lo so, ma è solo perché non mi è mai andato a genio tutto quello che avevamo provato. Ho delle idee, ma sono molto contrastanti tra di loro. Vorrei realizzare io stesso un corto e poi pensare alla colonna sonora, non produrre una canzone e poi trovare qualcuno che diriga il video. Ecco, vorrei proprio produrre un mucchio di immagini e poi scriverci sopra!

#### Se fossi costretto a indicare un solo film che rappresenti al meglio questo nuovo album dei Cigarettes After Sex cosa sceglieresti?

Forse *l'Avventura* di Antonioni con Monica Vitti, è un film così romantico, con una scena passionale nel mezzo del nulla, meraviglioso.

#### Qual è la tua idea di grande amore romantico?

Non è facile da spiegare, ma direi quando l'altra persona riesce a tirare fuori il meglio da te, in qualsiasi momento. Anche il peggiore.

#### Una domanda che non si dovrebbe mai fare: ma come ti è venuto il nome della band?

Ci ho pensato proprio in un momento in cui fumavo subito dopo... Mi son detto: «Ok, è il nome della band». Da quando ho avuto quella illuminazione si è definito nella mia mente anche il suono che secondo me dovevano avere le canzoni: essere adatte per la notte fonda, essere calme e rilassanti ma, nello stesso tempo, avere in sé una forte componente di euforia. E così è stato.



La cover di *Cry*, l'ultimo disco dei Cigarettes After Sex (Partisan Records, 2019)

**Ci sono fiumi che non scorrono sulla terra, ma hanno preso la via del cielo. Sono fatti di nuvole così cariche che, fluendo dall'Amazzonia, si trasformano in piogge in regioni lontane dall'equatore, dove portano acqua e vita. Essenziali per l'equilibrio atmosferico, sono anche il tema di una mostra a Losanna**

# RIOS VOADORES

di Marilena Roncarà

Cominciamo dando i numeri, a salvarci ci pensa poi la fonte (il WWF): l'Amazzonia da sola rappresenta il 40% degli alberi di tutto il pianeta, nel suo bacino confluisce circa il 20% di acqua dolce del mondo e sono oltre 480 le differenti specie di alberi contenute in un singolo ettaro di foresta. E, proprio dal cuore dell'Amazzonia, si solleva anche un grandissimo fiume di vapore acqueo che, scorrendo intorno al pianeta, diffonde umidità e preziosissima acqua dolce sotto forma di correnti di nuvole e piogge, essenziali per la regolazione del ciclo vitale del pianeta e per l'equilibrio atmosferico. È il fenomeno dei "fiumi volanti", a cui la fondazione Aquatis di Losanna dedica una mostra aperta fino al 28 giugno prossimo, un'occasione unica per saperne di più su questi corsi d'acqua non visibili dalla Terra e rilevati per la prima volta dalla Stazione Spaziale Internazionale nel gennaio del 2014.



Il fenomeno di base è noto: un albero assorbe anidride carbonica e rilascia ossigeno, che in parte viene riassorbito dalla pianta stessa per la fotosintesi. Quello che non è così noto è che un albero con una chioma di circa 20 metri rilascia nell'atmosfera fino a 1.000 litri di acqua al giorno. Quindi, se allo stato attuale la superficie della foresta amazzonica è stimata in circa 5,5 milioni di chilometri quadrati, è possibile quantificare l'acqua rilasciata dall'evapotraspirazione degli alberi in 20 miliardi di tonnellate in un solo giorno. Il tutto attraverso una miriade di goccioline, ovvero acqua immessa nuovamente nell'atmosfera, ma ora purificata dagli elementi tossici e potenzialmente inquinanti.

Se questo fosse un fiume normale sarebbe il più grande al mondo, anche più del suo gemello che scorre sotto: il Rio delle Amazzoni. Ma si tratta invece di un fiume che si muove in volo sopra la Terra portando la pioggia in dono. Per capire al meglio questo fenomeno e raccogliere ulteriori dati, proprio nel cuore dell'Amazzonia, a circa 150 chilometri da Manaus è stata eretta una torre altissima, la più alta di tutto il Sudamerica: la ATTO (Amazon Tall Tower Observatory) che, con i suoi 325 metri consente ai ricercatori di immergersi letteralmente in questo fiume d'acqua. Un contributo importante è anche quello dato dagli esploratori Gerard e Margi Moss, che nel 2003 hanno trasformato un idrovolante in un laboratorio di studio per la spedizione scientifica "Progetto Acqua del Brasile", salvo poi lanciare nel 2007, grazie anche all'incontro con il biologo brasiliano Antonio Nobre, il progetto Rios Voadores, da allora e per circa 10 anni tema di lavoro di una squadra scientifica. Sui loro dati si basa proprio la mostra di Losanna che, oltre a mostrarci come le foreste possano aiutarci a combattere il cambiamento climatico, racconta le avventure umane e scientifiche che hanno portato alla comprensione di questo fenomeno così poco conosciuto e tuttavia più vitale che mai.

Recenti scoperte di biologi e botanici hanno inoltre dimostrato come ogni anno milioni di tonnellate di sabbia provenienti dai deserti africani finiscano proprio in Amazzonia, fertilizzandone il suolo grazie ai minuscoli scheletri delle diatomee, piccolissimi organismi marini (in origine parte del plancton) ricchissimi di fosforo, azoto e potassio. Succede quindi che il deserto più arido del pianeta fertilizzi la foresta più lussureggiante al mondo, la quale, in cambio, grazie a fotosintesi e respirazione fogliare, immette nell'atmosfera incredibili quantità di vapore acqueo pronte a trasformarsi in pioggia. Un meccanismo capace di influenzare in modo determinante il ciclo dell'acqua a livello planetario, regolandone la disponibilità: si direbbe un ciclo benefico senza fine, almeno fino a quando la foresta resiste. E qui arrivano le note dolenti, dal momento che dati WWF confermano che dal 1988 al 2017 abbiamo perso una superficie di foresta tropicale equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto. Non a caso è dello scorso agosto la dichiarazione delle organizzazioni di coordinamento dei popoli indigeni dell'Amazzonia circa lo stato di catastrofe ambientale, che ancor di più ci segnala la necessità di fare uno sforzo per una maggiore informazione e consapevolezza *tout court* della questione. Oltre ad attivare concrete azioni di riforestazione, bisognerebbe anche pensare a una revisione del nostro ciclo produttivo, del nostro stile di vita, di quello che intendiamo pronunciando la parola "benessere". Perché, come pure il deserto del Sahara e l'Amazzonia (attraverso i fiumi volanti) ci insegnano, siamo tutti molto più interconnessi di quello che pensiamo.

**Nella pagina a fianco:  
il momento in cui un  
fiume volante fatto di  
nuvole cariche di acqua si  
trasforma in pioggia**



**Il libro d'esordio della traduttrice e scrittrice americana si sofferma sull'importanza per ognuno di capire come essere se stessi, comprendere chi amare e scoprire come provare piacere, rompendo inevitabilmente le regole e i ruoli imposti dalla società e dalla cultura**

# SASKIA VOGEL

## DENTRO IL PIACERE

di Gaetano Moraca

foto di Adam Holmgren



Sta facendo il giro del mondo l'esordio letterario di Saskia Vogel, *Consenso*, pubblicato in Italia da Safarà Editore (nella traduzione di Alice Intelisano) e, nel corso del 2019, anche in Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna, Svezia, Francia. Il libro racconta la storia di Echo, una ragazza che ha appena perso il padre, precipitato in mare da una scogliera. Sullo sfondo una madre depressa che lei non sa come aiutare, un lavoro da attrice che non decolla, alcune relazioni frustranti con uomini e il ricordo di un bacio con una compagna di classe. Tutto cambia quando Orly, professione dominatrice, si trasferisce di fronte a casa di Echo. Nata nel 1981 a Los Angeles, Saskia ha studiato

prima in Svezia e poi a Londra dove ha lavorato per la rivista Granta. Traduce in inglese le opere delle più importanti scrittrici svedesi contemporanee (tra cui Lena Andersson e Karolina Ramqvist). Ha scritto di questioni di genere, di potere e sessualità per Granta, The Paris Review e altre riviste. Per alcuni anni è tornata a vivere a Los Angeles dove si è occupata del business della pornografia e di come questa influisce sul nostro immaginario. Ora vive e lavora a Berlino, ma proprio quel ritorno in patria le ha ispirato *Consenso* (*Permission* in lingua originale), che diventerà a breve un audiolibro di Storytel, letto da Florencia Di Stefano-Abichain di Radio Popolare e una serie tv.

**Come nasce *Consenso*?**

Quando a 22 anni sono tornata a vivere a Los Angeles ero piena di vita e di esperienze fatte altrove. Potevo guidare, potevo bere, mi sentivo libera. Sin da subito, però, mi sono scontrata con un sistema che mi imponeva determinate regole in quanto donna: come presentarmi, come vivere le relazioni, come esprimermi.

**E questo ti ha spinto tra le braccia di una comunità BDSM dove hai raccontato di aver assaporato la libertà. Come ci sei arrivata?**

Grazie a una mia amica che mi ha introdotto in questo mondo meraviglioso ho sperimentato una sorta di rinascimento della sessualità, ben oltre i binari socialmente accettabili. Al di fuori della comunità BDSM sentivo collegare il sesso a qualcosa di sporco, al suo interno invece ho trovato persone che stabiliscono le regole per dare o ricevere piacere. E le rispettano.

**Da qui il *Permission* del titolo?**

Non solo. La protagonista del romanzo chiede in qualche modo il permesso di essere se stessa, di amare come meglio crede.

**Che tipo è Echo?**

A Echo piacciono le persone, non è bisessuale. Il focus del libro è il piacere, che va al di là dell'essere uomo o donna. Vede da una parte la società patriarcale che vive alla luce del sole, ma che in realtà inscena dei comportamenti basati su ciò che è o non è socialmente ammissibile (per poi fare il contrario); dall'altra scopre una comunità più o meno nascosta, che ha le sue regole precise e non si sognerebbe mai di andare oltre quegli schemi prestabiliti.

**C'è una scena di sesso sgradevole tra la protagonista e l'assistente del suo ex agente che avviene al di fuori della relazione BDSM e che ricorda molto da vicino sia il racconto *Cat person* di Kristen Roupenian, sia alcune dinamiche del caso Weinstein.**

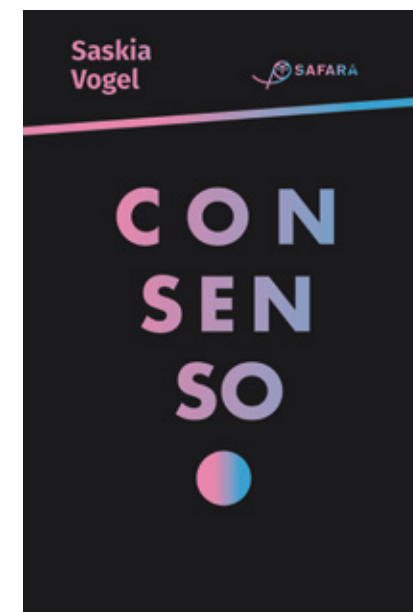
Il libro è precedente al #metoo. Se lo avessi scritto dopo forse avrei dotato Echo di maggiori strumenti, ma in fondo credo che il suo resti un personaggio coerente. Ora le donne possono dire apertamente che certi comportamenti non sono più ammissibili. Stiamo assistendo a una fioritura di donne che parlano e scrivono di sesso e dinamiche di potere (anche sentimentale), basti pensare a Sally Roney, e questo è un bene.

**Il "The Guardian" parla di *Consenso* come di «a book about sex that is profoundly feminist».**

Io sono femminista, ma quando scrivo sono una scrittrice, le mie storie non devono essere per forza didattiche o educative. Per un attimo ho pensato che avrei potuto fare un torto alle donne con questo libro, ma poi anche le recensioni mi hanno convinto della bontà della mia idea originaria: un libro carico di compassione verso le fragilità degli esseri umani.

**Per come la raccontano i prodotti culturali di massa – penso al recente *Bonding* su Netflix – ci si avvicina al BDSM per cercare di superare un trauma: è sempre così?**

Il mio libro vuole essere una lettera d'amore per la comunità BDSM e per smontare i preconcetti che si hanno dall'esterno e che molti prodotti contribuiscono a diffondere. Consenso vuole ribadire che il piacere sessuale è un diritto fondamentale e la sua ricerca è sacrosanta. Ma per arrivarci bisogna trovare il coraggio di essere onesti con se stessi e accettare di intraprendere un viaggio che può essere doloroso, ma alla fine liberatorio.



**Il famoso arrondissement nel cuore di Parigi è oggi un centro mondiale dell'innovazione: alcune delle più importanti realtà del settore di tutta Europa hanno scelto l'ex quartiere a luci rosse come sede delle loro attività**

## LA NUOVA VITA TECH DI PIGALLE

di Elisabetta Pina

Chi non conosce Pigalle alzi la mano. Siamo nel cuore della *Ville Lumière* e, già da un po' di anni, qui sta succedendo qualcosa di cui si parla ancora poco. Tra le strade di questo quartiere in continuo cambiamento hanno sede diverse realtà imprenditoriali all'interno delle quali i protagonisti sono under 30 e 40. Si tratta di imprese che, sebbene esistano da oltre una decina di anni, continuano ad avere tassi di crescita annua davvero degna di nota. Da La Forchette (da noi conosciuto come The Fork) a Evaneos, dal mondo del food a quello dei viaggi, sono sempre di più le realtà che stanno dando forma al quartiere generale della French Tech, che potremmo ribattezzare *Silicon Pigalle*. Il nono arrondissement parigino, quindi, ha acquistato la nomea di quartiere dove "succedono cose". Non è un caso, infatti, che a Netflix si siano innamorati dell'atmosfera di queste strade, scelte anche per mettere radici da



un altro nome di peso come Bla Bla Car. Facciamo allora un breve viaggio tra alcune di queste realtà per assaggiare il clima da campus universitario un po' bohémien che si sta propagando di rue in rue.

Tra gli "inquilini" di Silicon Pigalle c'è Job Teaser, una app per cercare lavoro che segue l'utente in questo percorso in tutte le sue fasi, dal tirocinio al primo impiego, e offre la possibilità di usufruire di servizi di coaching, di entrare in contatto diretto con i dipartimenti HR delle aziende e di avere accesso a una serie di strumenti per capire davvero quali siano i profili oggi più ricercati. Nata nel 2008 dalla mente di due consulenti aziendali, Adrien Ledoux e Nicolas Lombard, oggi ha 260 dipendenti e 60 mila clienti tra cui colossi come L'Oreal, Henkel e LVMH. La sede, in un edificio storico di Rue Blanche, a due passi dalla Eglise de la Sainte assomiglia molto a un campus universitario.

Vicino di casa di Job Teaser è Evaneos. Creata da due ingegneri appassionati di viaggi avventurosi, Eric La Bonnardière e Yvan Wibaux, è una piattaforma per creare viaggi tailor made ma ecosostenibili, mettendo in contatto diretto il viaggiatore con gli operatori locali. Il suo network conta 1.300 agenti turistici divisi in 160 destinazioni. Dal 2009 a oggi, hanno scelto Evaneos oltre 300 mila viaggiatori e, per la fine del 2019, è molto probabile che si supererà quota 500 mila. Questa azienda francese

ha avuto tassi di crescita del 100% nei suoi primi anni di vita, ora viaggia a ritmi del 50% annui e conta di stabilizzarsi intorno al 40. Viaggiare con Evaneos costa intorno ai 1.200 euro a persona per circa 12 giorni, esclusi i voli. Il primo mercato è la Francia, seguito da Spagna, Italia, Germania, Austria e Stati Uniti. E proprio dagli USA è arrivato recentemente un importante finanziamento da 80 milioni di dollari da parte di grandi società internazionali d'investimento come Partech ed Level Equity. È nell'aria l'idea di quotarsi in borsa nei prossimi anni.

Anche La Forquette, da noi noto come The Fork, ha scelto Pigalle come luogo dove mettere le sue radici. La piattaforma di prenotazione di ristoranti leader in Europa è nata nel 2007 in Francia dalla mente di Bertrand Jelenberger e dal 2015 è di proprietà di TripAdvisor. Oggi fanno parte di questo circuito oltre 65 mila ristoranti nel mondo – di cui 18.500 in Italia – distribuiti in 17 Paesi, con oltre 17 milioni di recensioni e 19 milioni di download della sua app. Un successo indiscutibile, ottenuto grazie a un'idea semplice ma geniale al tempo stesso: mettere in contatto diretto i ristoranti con i potenziali clienti secondo i principi dello *yield management*. La sede parigina in Rue Sainte Lazare è una sorta di "casa" dove un team, giovanissimo e internazionale, lavora alacremente giorno e notte. A ogni piano si trova uno schermo che, in tempo reale, mostra quello che succede sulla piattaforma. Non mancano le aree relax e svago per stimolare la creatività dei dipendenti. Mark Zuckerberg docet.

Terminiamo questo piccolo tour del quartiere con Criteo, società leader nel settore del digital marketing e del retargeting con oltre 2.800 dipendenti in tutto il mondo. Fondata nel 2005 da Jean Baptiste Rudelle e quotata nel NASDAQ dal 2013, Criteo ha la sua sede principale in Rue Blanche proprio di fronte a Job Teaser. Occupa un edificio intero di sette piani e ha una terrazza panoramica sui tetti di Parigi con una visione a 360 gradi, da Montmartre alla Torre Eiffel: è il sogno di ogni lavoratore. Grandi spazi per tutti, tanta privacy e diverse aree di "svago" e di socializzazione, stile Google. Tra un tiro di ping pong e l'altro anche qui nascono grandi idee.



**Nella pagina a fianco: un'area relax della struttura di La Forchette a Pigalle**

**In questa pagina: la vista su Pigalle dalla caffetteria all'interno della sede di Criteo nel quartiere francese**



STRONGER TOGETHER

MAGGIO  
& TANCA

di Enrico S. Benincasa

MAGGIO giubbino SILDARINI CASHMERE FLAKES t-shirt OBEY

TANCA giubbino OFF WEAR t-shirt HUF

photography ERIKA DENIS and DEMETRIO CORNACCHIA style  
MARTINA FRASCARI grooming GIADA VENTUROTTI

Roberto “Maggio” e Stefano “Tanca” Tancredi continuano la loro collaborazione con *I nostri fallimenti*, secondo EP uscito lo scorso 22 novembre per Asian Fake. Rapper il primo e producer/chitarrista il secondo, sono entrambi membri di

Klensheet, «un gruppo di amici in cui si fanno cose», come ci ha detto Maggio. Il loro è un sodalizio artistico nato da poco ma molto solido, all'interno del quale troviamo rap e melodia, così come autotune e chitarre distorte (come nella title track dell'EP).

**Due EP in pochi mesi: quali sono le differenze principali tra *Manuale di sopravvivenza per fiati corti* e *I nostri fallimenti*?**

Maggio: Penso che questo secondo EP sia più un po' più a fuoco, c'è più coscienza di quello che siamo. Diciamo che da *Harry Potter 1* siamo passati ad Azkaban, *Manuale di sopravvivenza per fiati corti* ci è servito per imparare insomma (ride, NdR). I pezzi de *I Nostri Fallimenti* erano già nati quando è uscito *Manuale*, abbiamo però avuto la possibilità di registrarli in un contesto più professionale.

Tanca: Questo ci ha aiutato a livello di sound, perché non lo abbiamo concepito un pezzo alla volta come nel caso del primo EP. Lo studio ci è servito a sperimentare, ma l'urgenza non è mancata e sono convinto la terremo per sempre.

**Qual è stato il pezzo più difficile da chiudere?**

Maggio: Direi *Orgoglio*. È un testo che avevo scritto ad aprile 2018 senza beat, ci abbiamo messo un po' a trovare la quadra, poi non era un momento in cui volevo scrivere. *Raffreddore* e *Latte versato* sono stati molto veloci, invece.

Tanca: Con *Raffreddore* è andata così: lo stesso giorno, in due posti diversi, io ho scritto il beat e Roberto la strofa. Li abbiamo messi assieme e funzionava. Con *Orgoglio* c'è voluto un po' per farlo suonare. È un testo d'impatto, all'inizio non avevamo capito come strutturare bene il finale, ma poi abbiamo trovato la chiave.

**Come nasce invece la title track, *I nostri fallimenti*?**

Tanca: È un suono in cui mi ci ritrovo per i miei trascorsi nelle band, poi anche Roberto ha questi ascolti. Non è stato difficile metterlo su, è nato il giro distorto e abbiamo trovato subito il ritornello. La parte lo-fi è arrivata dopo, ci abbiamo messo la chitarra pulita e ha funzionato.

**Come lavorate sul piano della scrittura, sia di testi sia delle parti musicali?**

Maggio: Scrivo racconti e poesie almeno dal 2011, per me è stato più complesso imparare a mettere le mie parole su un beat che scriverle su un foglio. Il freestyle mi ha aiutato a farlo. Oggi avrò più di mille idee sul mio Evernote.

Tanca: Da quando suono la chitarra, ho sempre cercato di creare canzoni. Lo faccio per me e per altri, facendomi ispirare anche solo da una parola o da un colore di un testo. Per me la melodia è il punto di partenza.

**Quando avete capito che potevate funzionare assieme artisticamente?**

Maggio: Non c'è un momento preciso. Ci siamo conosciuti a gennaio 2018, ma abbiamo iniziato a lavorare insieme a Milano dopo le vacanze di quell'anno. Ci siamo detti: «Proviamoci» e, lavorando assieme, abbiamo capito che anche fuori dalla musica erano molte le cose che ci univano.

**Come definireste Klensheet?**

Maggio: Non so se è una crew vera e propria, mi piace definirla così perché è più facile capirlo per tutti. È senz'altro un gruppo di amici uniti, all'interno del quale si fanno diverse cose, tra cui anche la musica.

**Arriverà qualche video da *I nostri fallimenti*?**

Maggio: C'è qualcosa, ne stiamo parlando, ci piace esprimerci e mostrarci attraverso un altro tipo di linguaggio. Ci sono più idee tra cui scegliere.

**Vi stimola l'idea di fare un disco?**

Tanca: Sì, assolutamente. E poi ci sono tanti pezzi che non sono ancora usciti, che vorrei che fossero già fuori. In particolare uno, ma non è l'unico.



**MAGGIO** gilet **HUF** t-shirt **STÜSSY** cinque tasche **LEVI'S RED TAB**  
sneakers **SUPERGA** calze **STANCE** cappello **CARHARTT**

**TANCA** giacca e pantaloni **EDWIN** t-shirt **BOOHOO**  
sneakers **NEW BALANCE** calze **STANCE**

**MAGGIO** giubbino **AMERICAN VINTAGE** v-neck **L'ARABESQUE** polo **LEVI'S RED TAB**





Si deve tornare alla natura: un richiamo necessario che si fa sempre più chiaro anche per la moda. I brand attingono alle estetiche hippy anni Settanta mentre le produzioni guardano al recycling e alla sostenibilità

# A NEW TRIBE

di Maela Leporati

La nuova collezione uomo primavera estate 2020 di Loewe è come un'incantevole parentesi di vibe positive e sognanti. Jonathan Anderson ha cercato di raccontare una realtà filtrata attraverso lo sguardo incontaminato dei bambini, «a childlike dream of state» come lo ha definito lui stesso. L'ispirazione parte dall'isola di Ibiza e dalle sue radici hippy. La tribù di Anderson sfila in passerella indossando colori delicati, dal lilla al rosa, i maglioni e i maxi cardigan si indossano sopra caftani morbidi a righe o tinta unita. Un mix tra eclettismo e lusso, in cui l'heritage della maison spagnola si mantiene vivo e riconoscibile per la ricerca dei materiali più pregiati e l'artigianalità.



## PADDY AND LIAM

In questo libro il fotografo irlandese Perry Odgen racconta la storia di due giovani fratelli attraverso una serie di ritratti delicati e senza tempo



## A R I E S

Logo in evidenza e colorazione tie-dye rendono una semplice T-shirt uno dei capi più desiderabili della prossima stagione



## TOM

## WOOD

Da indossare come talismano quest'anello con lapislazzulo, pietra antichissima che simboleggia saggezza e verità



## SAUCONY ORIGINALS

Le sneakers continuano a essere un must have, le più trendy hanno un aspetto tecnico e inserti fluo come la Grid Azura 2000



## FEAR OF GOD

I pantaloni sportivi in nylon più cool del momento sono iridescenti e cambiano sfumatura a seconda della luce



## LUIS

## MORAIS

Si ispira allo stile californiano il brand di Miami Luis Morais. Cool la collanina di perline che aggiunge un tocco di colore all'outfit



## MORPHINE.ONLINE

Drop è una linea di Morphine.online, nuovo progetto sostenibile che ricicla vecchi capi per crearne di nuovi e assolutamente unici

## A NEW TRIBE

# CHUNKY SNEAKERS

di Luigi Bruzzone



### CAT FOOTWEAR

Sono rivisitate in chiave underground le Intruder, modello iconico anni Novanta



### COLMAR FOOTWEAR

Fuori dagli schemi le Supreme Joker con tomaia in pelle e dettagli in suede



### D I A D O R A

Le sneakers Alpaca si rifanno alle linee di una Diadora OG cross-training anni Zero



### A S H

Iconico il modello Addict caratterizzato dal gioco di inserti in suede a contrasto



### NAKED WOLFE

Sono realizzate a mano le Titan Multi in pelle e mesh con suola leggera e morbida



### P R E M I A T A

Chunky dalla tomaia in pelle effetto puzzle e air system inserito nella suola



### VOILE BLANCHE

Sneakers con fondo in eva e profilo del battistrada dentato, leggero e flessibile



### MIZUNO SPORTSTYLE

Le Wave rider 1 S adottano la tecnologia Wave in uso nei modelli da running

# Blauer

USA

fgf-industry.com

## IT'S ATTITUDE

SUMMER 2020

blauerusa.com



**Il designer del marchio omonimo svela una collezione menswear e womenswear che descrive un'estetica precisa oltre a una visione creativa moderna, che mescola antico e nuovo, eleganza e casualwear, raffinatezza e avanguardia**

# DANIELE NIBOLI DARK INTIMACY

di Angelo Ruggeri



In queste pagine: due look dell'ultima collezione di Daniele Niboli, foto di Giorgia Benazzo

Daniele Niboli è elegante, nei look e soprattutto nei modi. Così come sono eleganti le creazioni del suo marchio, nato poco più di un anno fa, del quale è socio anche il suo compagno di vita Giacomo. «Dopo anni di esperienze lavorative in maison importanti, ho scelto di iniziare il mio progetto personale ed è stato un vero salto nel vuoto», spiega Niboli. «Ma questa

decisione è nata dall'esigenza di raccontarmi e di esprimere la mia estetica valorizzando un lato intimo più dark. Ho sentito il bisogno anche di progettare il menswear, cosa in cui non mi ero mai cimentato, ma che sentivo molto presente e forte nel mio DNA». Quella forza che lo ha reso determinato e sicuro di sé. E che ha descritto, al meglio, nell'intervista che segue.

## Cos'è per te la moda?

La moda è superare un limite, fare i conti con la propria creatività, ridimensionare una visione e proporla con intimità. Ascoltare, fare domande, lavorare sodo e rimanere fedele a se stessi. È un gioco delle parti interessante, è una introspezione profonda con un risultato leggero.

## Quando hai capito che saresti diventato un designer?

Sono sempre stato un amante del bello, ma l'amore per la moda risale all'infanzia. Mia madre racconta sempre di quando mi portava in giro in bicicletta e passavamo davanti a una chiesa con la presenza di una sposa: io impazzivo letteralmente.

## Quali sono state le tue esperienze lavorative?

Dopo lo IED ho da subito iniziato a lavorare: dopo un anno bellissimo in Loro Piana, è arrivata una lunga esperienza in Dolce&Gabbana, dove ho avuto la possibilità di crescere e di seguire poco alla volta l'evoluzione e la concretizzazione di ogni processo creativo. Infine Blumarine: per cinque anni sono rimasto come senior designer mettendo alla prova il mio lato più romantico. Se da un lato il mio ricordo è del tutto rivolto all'energia esplosiva e alla caparbietà di una delle coppie di creativi più famosi al mondo, dall'altro non potrò mai scordare l'ironia e il carisma della signora Anna. Entrambe sono state grandi scuole, sia dal punto di vista professionale sia da quello creativo.

## Da dove prendi ispirazione?

È importante non perdere di vista la contemporaneità: secondo me la moda dovrebbe continuare a essere influenzata dagli avvenimenti sociali, economici e politici in cui viviamo; è fondamentale che sappia interpretare quello che le persone vogliono e non riescono a esprimere. Puoi trovare ispirazione ovunque, io ne trovo tanta nella musica, nell'arte e nel cinema ma individuare, seguire e concentrare il giusto messaggio fino alla fine è la parte più difficile.

## Che caratteristiche hanno i capi di Daniele Niboli?

Utilizzo tessuti e fit differenti, creando abbinamenti inediti, perché dall'inesplorato può nascere un nuovo equilibrio. I volumi dei capispalla più comodi si accompagnano a shape vicine alla pelle, dove drappeggi e asimmetrie celebrano la sensualità del corpo. C'è una forte comunicazione tra i capi donna e quelli uomo, ma le caratteristiche che li accomunano di più sono l'altissima attenzione ai dettagli, che li rendono quasi sartoriali con un taglio tailored e urbano, tessuti e materie di alta qualità e laboratori per un Made in Italy completo.

## Cosa ami di più del tuo lavoro?

Non rinuncerei al lato emotivo: potersi emozionare, anche solo con un tessuto, ti dà la possibilità di lavorare senza preclusioni. Amo la potenza del messaggio che posso fare arrivare, il poter ricominciare ogni volta da capo, la possibilità di ascoltare le persone, di ogni età e genere, sentire quello che hanno da dire. Mi piace comprendere il DNA di un piano di lavoro, studiarne la strategia e portarlo a termine. Non so se ogni medaglia abbia il suo rovescio, ma del mio lavoro ogni tanto affascina solo il contorno: non conta solo un bel profilo Instagram, perché avere le competenze per poter fare tutto ti rende impermeabile al passare del tempo.



**DANIELE NIBOLI** Classe 1986, è bresciano ma vive a Bologna. Dopo lo IED, inizia nell'ufficio stile donna di Loro Piana, in seguito è fashion designer per il ready-to-wear donna da Dolce&Gabbana e senior designer per il womenswear da Blumarine. Lo scorso dicembre ha fondato il suo marchio omonimo Daniele Niboli.



# AT FULL TILT



felpa **HUF** spolverino con cappuccio  
**FRED PERRY** pantaloni **OBEY**



anorak **C.P. COMPANY** giubbino con  
cappuccio **BLAUER USA** pantaloni  
**ADIDAS ORIGINALS** sneakers **P448**



spolverino **LUCIO VANOTTI** gilet **C.P. COMPANY**  
 felpa **HUF** pantaloni **ADIDAS ORIGINALS** sneakers  
**TIMBERLAND** giubbino con cappuccio vintage



giubbino con cappuccio **TIMBERLAND**  
 polo **ELEMENT** spolverino vintage





felpa **HUF** half zip arancio **BLAUER USA** felpa  
con cappuccio **NIKE** pantaloni **TIMBERLAND**

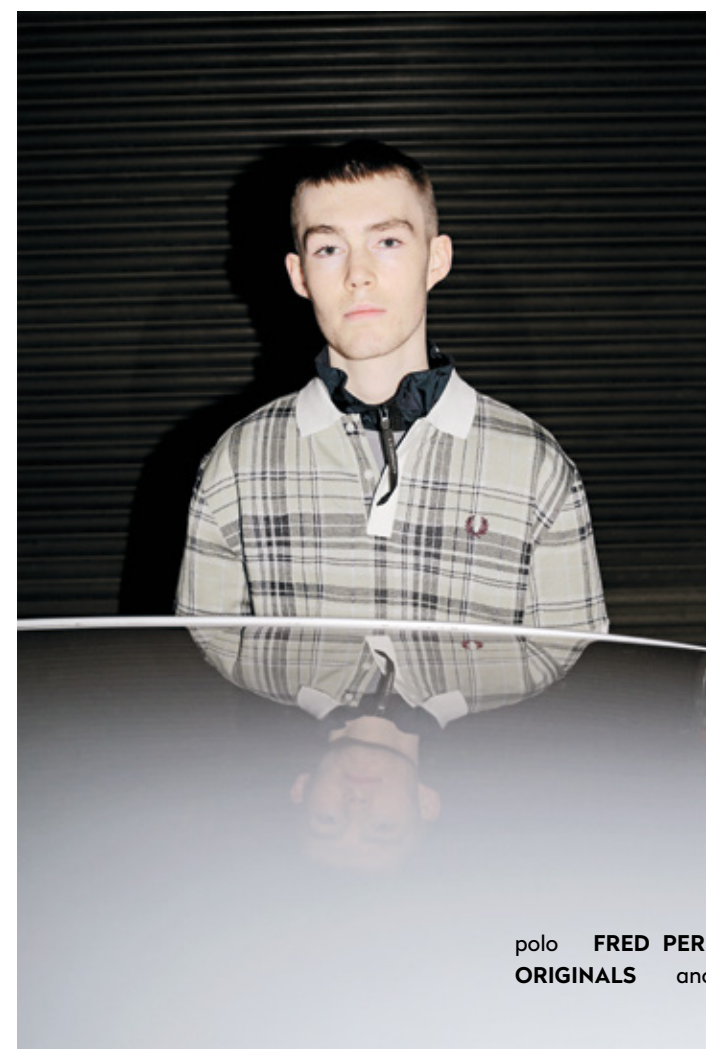


gilet, polo e pantaloni  
felpa con cappuccio  
sneakers  
**ELEMENT**  
**CARHARTT**  
**TIMBERLAND**





felpa **CARHARTT** spolverino **FRED PERRY**  
 pantaloni **BERWICH** shoes **P448**



polo **FRED PERRY** t-shirt **ADIDAS**  
**ORIGINALS** anorak **C.P. COMPANY**



# HERITAGE MEETS FASHION



Saucony Originals ha scelto la vetrina di Pitti Immagine Uomo a Firenze per presentare al pubblico Heritage Meets Fashion, il nuovo progetto legato alla sua nuova collezione di sneakers lifestyle. I modelli storici sportivi del marchio americano come la Jazz e la Shadow, reinterpretati in chiave moderna e aggiornati nei materiali, sono un successo a livello europeo da diverse stagioni e l'evento di Fortezza da Basso è la location giusta per lanciare importanti novità: «Per rilevanza, visibilità e timing, Pitti Uomo è l'appuntamento perfetto per presentare a livello globale la nuova vision e le novità di prodotto di Saucony Originals. A Firenze il nostro glorioso heritage incontrerà la moda attraverso l'anteprima di tre nuovi modelli che saranno lanciati sul mercato in contemporanea mondiale a partire dal 15 maggio 2020», spiega Andrea Rogg, Direttore Generale Wolverine Italia e Direttore Generale Saucony Originals EMEA. Due dei nuovi modelli che Saucony Originals lancerà alla 97esima edizione di Pitti andranno ad allargare la famiglia Jazz, la sneaker più venduta dal brand americano sia nel settore running sia in quello lifestyle sin dal 1981, anno del suo lancio.

## HUMAN LANDSCAPES



FGF Industry celebra i suoi vent'anni di attività con una mostra, in collaborazione con Pitti Immagine Uomo, presso la Dogana di Firenze proprio nei giorni della kermesse dedicata alla moda maschile. La mostra, presentata da Blauer, si chiama *Human Landscapes* ed è dedicata al lavoro del fotografo britannico James Mollison, che ha immortalato personaggi e landscape iconici incontrati on the road nei numerosi viaggi che ha fatto negli Stati Uniti anche per realizzare le ultime campagne di Blauer. Quella di Mollison è una narrazione per immagini autentica e fedele a quella realtà multiforme che sono gli USA e, nel suo debutto fiorentino, avrà la curatela di Felice Limosani. La mostra è aperta al pubblico dall'8 al 10 gennaio.

## LESS WASTE, SAME SPIRIT



Dopo la preview svelata nel corso della scorsa edizione, P448 sceglie ancora Pitti Immagine Uomo per presentare Re:new, una mini capsule di cinque sneakers creata con almeno il 50% di pelle riciclata. Una scelta che porta il brand italiano sempre più verso la strada della sostenibilità, ma comunque in continuità con la sua estetica e senza rinunciare alle caratteristiche di resistenza e leggerezza che contraddistinguono i suoi modelli. Lo spirito di Re:new trova posto in dettagli come il pay-off posto sulla linguetta – Less Waste, Less Consumption, Same Spirit – ma anche, per esempio, nella box, eco-sostenibile e realizzata in materiali riciclati.

## URBAN TRAVELLER

Il viaggio è parte integrante del DNA di North Sails che, per la sua collezione footwear, fa incontrare il suo background vicino al mondo del mare con la dimensione urban. I nuovi modelli maschili della collezione autunno inverno 2020/21, come il RW03 e il RH01, si caratterizzano per le tomaie semplici ed eleganti, alle quali sono state abbinate suole di ispirazione retrorunning in EVA. La collezione femminile gioca invece con la palette colore e con l'abbinamento di materiali come pelli scamosciate, PU metallizzati e nylon cangianti. La collezione contiene anche modelli per lui e per lei composti con tomaie in nylon 100% riciclato, conferma dell'impegno del brand per la salvaguardia degli oceani.





**Il fenomeno del reselling è parte integrante dello sneakergame: ecco quali sono le realtà più importanti, sia nel mondo virtuale sia in quello reale, che si sono costruite una solida credibilità in questi ultimi anni**

# BUY & SELL

di Gianluca Vitiello

Qualche giorno fa, un mio amico appassionato e collezionista di sneakers, commentando il fenomeno del reselling, affermava che ormai le sneakers non sono più nei negozi e che sta diventando impossibile comprarle. Il motivo è quasi scontato: la quantità di reseller che ormai, con mezzi, disponibilità e trucchi (bot), riescono ad acquistare prima di tutti i modelli migliori a pochi minuti dal lancio per rivenderle poi a prezzi maggiorati e, qualche volta, per alcuni, esagerati.

Tuttavia fenomeni commerciali del genere possono nascere solo generando desiderio e rendendo tale oggetto desiderato il più possibile introvabile. Chi osserva il fenomeno dello *sneakergame* non può non approfondire quello che sta succedendo in questi anni dove i social, e in particolar modo Instagram, stanno dando una forte accelerazione al modo in cui desideriamo, acquistiamo e vendiamo le sneakers, facendole diventare l'oggetto più cercato non solo per il pubblico dei collezionisti.



Nella pagina a fianco: gli interni dello store Dropout a Milano

In questa pagina: l'interno della sede di StockX a Londra, colonna portante del mondo del reselling



Oggi il fenomeno del reselling continua a crescere, anche in Italia. Nel mondo delle sneakers alcuni resell store, in relativamente poco tempo, sono diventati veri e propri punti di riferimento fondamentali per il pubblico di appassionati, generando un volume d'affari impensabile fino a pochi anni fa. Attraverso i social siamo tutti potenziali reseller, ognuno di noi può cercare di rivendere a un prezzo maggiorato un paio di sneakers. Molti provano quindi a farlo in maniera "indipendente" e questo crea community di appassionati sui social, veri e propri micromondi con regole e linguaggi codificati. Nella maggior parte dei casi, però, ci si affida a piattaforme più grandi che garantiscono scambi veloci e l'originalità dei modelli in vendita. Ho letto da qualche parte che se StockX e Instagram non esistessero, molti di noi non sarebbero appassionati di sneakers. In queste poche parole c'è il manifesto di quello che sta accadendo: da una parte la grande vetrina di Instagram, dall'altra le piattaforme di reselling e al centro un pubblico sempre più desideroso di possedere pezzi unici e iconici.

Ogni sneakerhead conosce StockX, marketplace dove si possono vendere e acquistare sneakers, ma anche capi streetwear e accessori a tiratura limitata. StockX mette in contatto acquirenti e venditori, garantendo prezzi di mercato in tempo reale e completa trasparenza. Tutti i prodotti sono fisicamente controllati dagli "authenticator" di StockX, personale esperto in grado di valutare e certificare come originali i prodotti disponibili online. Flight Club è un'altra colonna portante del mondo reselling: ha tre negozi fisici negli Stati Uniti – a New York, Miami e Los Angeles – ma la sua attività si svolge anche online, dove è considerato uno dei siti di riferimento per chi cerca pezzi introvabili o fuori mercato. Altra realtà newyorkese di assoluto livello è Stadium Goods, dove si possono sia acquistare che vendere i modelli più esclusivi. Se siete a New York potete portare direttamente le vostre sneakers nello store di Howard Street: gli esperti di Stadium Goods saranno felici di farvi una valutazione di valore e autenticità e venderle per voi, ovviamente esiste anche la possibilità di fare tutto online. Le realtà che operano solo sul web, comunque, non mancano di certo: tra le tante, si distinguono Grailed, Goat e Kixify.

Anche in Italia esistono punti di riferimento consolidati del reselling. Precursore del settore è Big Soup: ha sede a Roma, in via di Ripetta, è stato aperto nel 2017 ed è considerato il primo resell shop italiano. Al suo interno potete trovare sneakers, abbigliamento streetwear e gadget dei migliori brand. A Milano, invece, impossibile non fare un salto da Dropout in via Urbano III: anche in questo caso troverete una accurata selezione di streetwear e sneakers in edizione limitata, nonché tutto per la loro cura. Un piccolo paradiso per sneakerhead e collezionisti.

Chi l'ha detto che l'unica soluzione ai rifiuti è la discarica? Riutilizzando materiali di vario tipo, come vetro, plastica, birra, caffè e persino capelli, i designer compiono una vera e propria metamorfosi, creando prodotti ironici e colorati

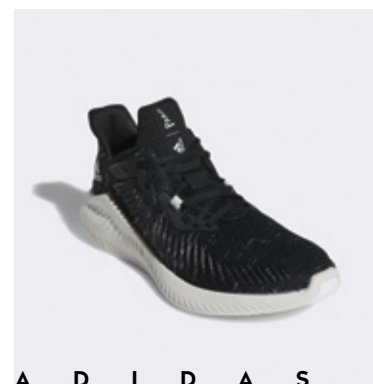


# ZERO WASTE

di Alessia Delisi

Da problema a risorsa: è l'evoluzione del concetto stesso di rifiuto che da oggetto inutile, di cui disfarsi al più presto, si trasforma in fonte di ricchezza, imprescindibile risorsa per nuovi processi e materiali. Abbandonando l'idea che la soluzione al sovrappiù di prodotti messi in circolo soprattutto negli ultimi cinquant'anni dalla società industrializzata sia la discarica, si moltiplicano ai giorni nostri gli interventi che testimoniano come il design sia capace di compiere una vera e propria metamorfosi, realizzando generazioni di nuovi beni germinati dai vecchi. Bottiglie di vetro e di plastica raccolte sulle spiagge di tutto il mondo, compact disc e musicassette, rifiuti alimentari come birra e caffè, ma anche foglie di mais,

bucce di patate, funghi e persino capelli diventano protagonisti di oggetti fantastici, colorati, ironici, irriverenti. È il caso di *Senilia*, collezione di lampade create dallo studio italiano High Society utilizzando avanzi di caffè e birra. Ma è il caso pure di *I Am Trash*, la nuova fragranza di Etat Libre d'Orange realizzata a partire da petali già lavorati, legni già distillati se non addirittura scarti di aromi alimentari. Ciò che è materiale di rifiuto per uno diventa insomma preziosa risorsa per altri. Attraverso i lavori di progettisti famosi e giovani designer ci si interroga così sulle numerose questioni legate alla trasformazione dell'ambiente, mettendo in discussione la propria posizione di fronte alla rivoluzione industriale.



A D I D A S

Fatta con circa 11 bottiglie di plastica raccolte sulle spiagge di tutto il mondo, la scarpa Alphabounce + Run Parley permette ai runner di contrastare l'inquinamento degli oceani

Nella pagina a fianco:  
Allude alla caducità  
del mondo organico e  
dei nostri stessi bisogni  
*Quel che resta*, ceramica  
policroma del duo  
Bertozzi & Casoni



ETAT LIBRE D'ORANGE

Petali già lavorati, legni già distillati e scarti di aromi alimentari: sono gli ingredienti della nuova fragranza *I Am Trash*



A B S O L U T

Realizzata con più del 41% di vetro riciclato, la nuova Limited Edition di Absolut è un invito a costruire un futuro migliore, incoraggiando il riciclo e uno stile di vita più circolare



FRITZ

HANSEN

Disegnata in collaborazione con nendo, *N02™ Recycle* è realizzata in polipropilene ricavato dal riutilizzo della plastica differenziata in ambito domestico



HIGH

SOCIETY

Utilizzando avanzi di birra e caffè nasce *Senilia*, irriverente collezione di lampade dello studio italiano High Society



## Timothée Boitouzet ha scelto di lasciare l'architettura per reinventarsi imprenditore chimico e lanciare Woodoo, una startup che vuole cambiare per sempre il modo in cui utilizziamo e concepiamo il legno

# WOODOO LEGNO E MAGIA

di Enrico S. Benincasa



Francese, poco più di trent'anni, Timothée Boitouzet ha optato per un nome che senz'altro rimane in mente per la sua azienda di biotech: Woodoo. «Vediamo questa innovazione come una combinazione di legno e magia», è la sua risposta quando gli chiedi il motivo di questa scelta. Background da architetto, ha capito

che per innovare veramente nel settore dell'edilizia e delle costruzioni bisognava partire dalle materie prime. Scelto da Timberland tra i protagonisti della sua campagna *Nature Needs Heroes*, qui ci racconta come ha modificato il legno, creando un nuovo materiale ecosostenibile che può essere utilizzato in tantissimi settori.

### Qual è stato il percorso che ti ha portato a realizzare questo "legno aumentato"?

Ho iniziato la mia carriera come architetto e ho avuto la fortuna di lavorare con alcuni dei più apprezzati professionisti e studi a livello mondiale come Kengo Kuma, SANAA, Herzog & De Meuron, SOM, tutti vincitori del Pritzker Prize (l'equivalente del Premio Nobel per l'architettura, *NdR*). Un giorno, però, ho capito che non è possibile avere un impatto solo attraverso il design, occorre ripensare da zero come costruire gli edifici e quali sono i materiali da usare nel XXI secolo. Siamo in un momento differente rispetto anche a soli pochi anni fa: in un contesto di boom urbanistico, con la questione ambientale e in una situazione di scarsità di risorse come quella attuale, la Cina ha usato più cemento tra il 2011 e il 2013 di quello che hanno fatto i soli Stati Uniti in tutto il XX secolo. Bisogna poi considerare che il 70% della popolazione mondiale, nei prossimi vent'anni, vivrà perlopiù in contesti urbani. L'architetto, considerando queste premesse, non può quindi essere solo un progettista di edifici, ma deve essere un professionista che contribuisce alla creazione di costruzioni intelligenti in un pianeta in rapida evoluzione.

### Quindi oggi non sei più solo un architetto?

Dopo il mio percorso in architettura ho deciso di continuare la mia carriera in un altro campo, quello della chimica e in particolare quello della biologia molecolare applicata ai materiali. Da architetto, in pratica, sono diventato chimico. Ho studiato a Harvard e al MIT e sono tornato in Francia per lanciare Woodoo nel 2017.

### Che tipo di legno utilizzi per creare i prodotti Woodoo?

Utilizziamo legno di tutti i tipi, anche quelli considerati di grado inferiore come pino, pioppo, faggio e betulla. Sono specie più deboli, ma che crescono in fretta. In Francia il 49% del legname di queste qualità non è utilizzato, e questo è un materiale al quale Woodoo può dare una "seconda vita". Successivamente rimpiazziamo una molecola di questi legni, la lignina, con un biopolimero che fornisce proprietà incredibili di trasparenza, sensibilità e resistenza, ed è allo stesso tempo tre volte più leggero dell'alluminio.

### Che tipo di oggetti si possono realizzare con questo materiale? Ho letto che questo legno può anche sostituire il cemento in certi casi...

Si può fare tutto: abbiamo ricevuto richieste da aziende di moda, di arredamento, di merchandising, di interni per auto, barche e aerei, di realtà del mondo dello sport, delle costruzioni e persino da chi si occupa di space design. Questa tipologia di materiale che è in grado di combinare specifiche caratteristiche tecniche con un'estetica mai vista prima attrae interesse da svariati settori.

### Woodoo è ancora in una fase che potremmo definire "beta": quando pensi usciranno sul mercato i primi prodotti creati con questo materiale?

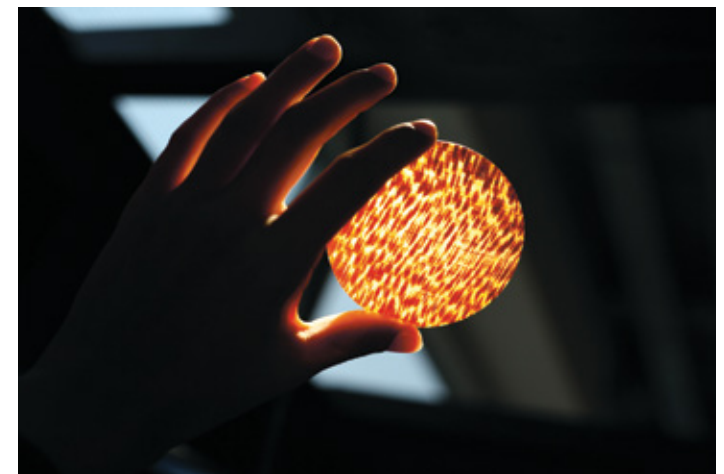
Stiamo lavorando per migliorare la nostra capacità produttiva. I primi utilizzi di Woodoo si vedranno già il prossimo anno nel mondo dell'interior design. Debutteremo come materiale per gli interni per auto nel 2022.

### Quali sono i vostri obiettivi per i prossimi cinque anni?

Vogliamo lavorare con le più importanti aziende del mondo del design, della mobilità e del real estate. Per fare questo dovremmo crescere anche internamente: attualmente siamo in 15 e vogliamo arrivare ad almeno 100 persone entro il 2025. Ovviamente il nostro impegno è anche nel campo della sostenibilità: con la nostra attività pensiamo di contribuire a poter ridurre i gas serra emessi nell'ambiente e a far rivivere l'ecosistema delle foreste e l'economia a esso legata. E, soprattutto, vogliamo far crescere la nostra cultura aziendale nel punto dove si intersecano tecnologia, innovazione, design e sostenibilità.

Nella pagina a fianco:  
il fondatore e CEO di  
Woodoo, Timothée  
Boitouzet. Foto di JP  
Mesguen

In questa pagina: le  
doti di trasparenza  
dell'augmented wood  
di Woodoo



**Rispettare il pianeta e proteggere la nostra memoria: gli chef in cucina riscoprono antiche ricette e ingredienti locali, troppe volte sconosciuti o dimenticati. E a guidarli sono spesso le popolazioni indigene, che da sempre detengono i tanti segreti della loro terra**

# CUCINA INDIGENA

di Elisa Zanetti



È tutto nella terra e nelle mani delle persone che da sempre la amano, la coltivano e la preservano. Bastano poche parole per condensare il senso profondo di una tendenza in cucina che potremmo definire sostenibile, solidale o, perché no, indigena. Sono in crescita e sparpagliati in tutto il mondo gli chef intenti a riscoprire piante spesso inutilizzate perché sconosciute o dimenticate e a collaborare con le popolazioni indigene per poterne carpire i segreti. Classe 1993, la chef australiana Jo Barrett definisce la sua filosofia *farm to table* e porta sulla tavola del ristorante Winery Oakridge ingredienti locali come carne di emù, canguro coccodrillo, formiche essiccate e ovviamente frutti ed erbe autoctone. Alcuni di questi, come muntri (una mela indigena), l'eucalipto,

la limetta australiana del deserto o la prugna davison, Barrett li ha recentemente proposti a Milano al Campionato mondiale di pasticceria. «Ho sempre amato la storia: non ci sono molte informazioni sui nativi, su ciò che è accaduto loro, oggi però sappiamo di più su come allevano e coltivano: al ristorante collaboriamo con una ragazza in contatto con gli indigeni che ci trasmette le loro conoscenze, ci porta i prodotti e al contempo aiuta loro a sviluppare un commercio sostenibile». Sempre in Australia Paul Iskov ha lanciato Foraging Fervor, un ristorante itinerante che, collaborando con le comunità locali, propone cene nell'outback a base di prodotti autoctoni. Chef e presentatore televisivo, di origini italiane e scozzesi, Jock Zonfrillo per primo diede

spazio alla cucina indigena australiana. Trasferitosi nella terra dei canguri, notò che la cucina aborigena non era rappresentata. Ai molti chef che gli dissero che non valeva la pena darle spazio dimostrò che non era così proponendola nel suo ristorante Orana, ad Adelaide. Non solo: Zonfrillo ha anche creato un'omonima fondazione con all'attivo importanti progetti, tra cui un database per schedare i cibi indigeni e un capannone dove i membri di queste comunità raccolgono e lavorano i propri alimenti. Nel video disponibile su YouTube *Il pianeta vive, se vive la biodiversità* l'associazione Slow Food racconta che sulla Terra non scompaiono soltanto specie animali, ma anche centinaia di varietà di frutti e ortaggi, così come le ricette della tradizione. Sono per esempio migliaia le varietà di mele esistenti, ma solo quattro le varietà commerciali che da sole rappresentano quasi il 90% del mercato mondiale. Per provare a porre rimedio Slow Food ha lanciato l'Arca del Gusto, che cerca in tutto il mondo prodotti agroalimentari poco noti o a rischio per proteggerli, e l'Alleanza Slow Food dei cuochi che unisce chi sostiene i piccoli produttori e valorizza la biodiversità, prediligendo prodotti locali.

«In tutto il mondo abbiamo una ricchezza culturale gastronomica e dobbiamo farla conoscere», racconta sempre a Slow Food Claudia Albertina Ruiz Sántiz, chef originaria di una comunità indigena del Chiapas, che nel suo Kokono propone una cucina sostenibile. «Sfortunatamente ci sono pochi cuochi coscienti del cambiamento climatico [...] molti si concentrano semplicemente sull'ideare nuove creazioni, siamo in pochi a renderci conto che il nostro pianeta è cambiato [...], io trasmetto tutto questo a chi lavora con me e il mio team ai nostri commensali, cui presentiamo cibi puliti, buoni, che non stanno contaminando l'ecosistema, invitandoli a riflettere». A Moray, Cusco, in Perù, a 3700 metri sul livello del mare, lo chef Virgilio Martínez nel ristorante Mil lavora insieme alla comunità locale e guida gli ospiti alla scoperta della vita quotidiana degli agricoltori e delle erbe autoctone con un giro tra le colline che circondano l'area. Una guida racconta inoltre le meraviglie delle rovine incas dell'area archeologica di Moray, mentre all'interno di Mil, oltre a gustare una cena a base delle delizie del luogo, gli ospiti possono scoprire anche i laboratori dedicati alla distillazione e alla creazione del cioccolato. Difendere i prodotti locali e trasmetterne la conoscenza è la chiave anche della cucina del pugliese Pietro Zito, che alla definizione di chef preferisce

quella di “chef contadino”. Nel suo ristorante Antichi Sapori di Andria, infatti, la parte del leone la fa l'orto, luogo prediletto nel quale Zito accoglie gli ospiti che possono cogliere ciò che comporrà la loro cena e i bambini, cui racconta i segreti del territorio. «Se non ne tramandiamo la conoscenza, alcune erbe rischiano di essere dimenticate e di scomparire – commenta Zito – la cucina che propongo è contadina, desidero riportare in tavola ricette della tradizione che sono state messe in secondo piano». Un esempio? L'acquasale, uno dei piatti più comuni ai tempi dei nonni di Zito, preparato con lo scopo di non buttare il pane avanzato, cui si aggiungono pomodorini e portulaca, un'erba infestante, ma molto saporita. E così in cucina si impara che nulla si butta e molto più di quello che crediamo si usa.



**Nella pagina a fianco:** una creazione dello chef Virgilio Martínez del ristorante Mil con prodotti locali peruviani

**In questa pagina,** dall'alto: Jo Barrett e il fidanzato e collega Matt Stone; Virgilio Martínez e alcuni collaboratori



# BAKU

## TRA ORIENTE E OCCIDENTE

testo e foto di Alessandra Lanza



Affacciata sul Mar Caspio, la capitale dell'Azerbaijan è la città più popolata e ricca del Caucaso ed è anche la più bassa del mondo, situata in una depressione a 28 metri sotto il livello del mare. Crogiolo di Oriente e Occidente, ha vissuto diverse dominazioni, dalla Persia alla Turchia ottomana, fino alla Russia comunista, raccogliendone le influenze. Dal 1991, anno della sua indipendenza dall'URSS, è una città in espansione, in cui convivono architetture, religioni e ambizioni diverse

## COME RAGGIUNGERLA

Baku e l'Azerbaijan potrebbero non essere la prima meta che vi verrà in mente al momento di organizzare le vostre vacanze, ma se vi capitasse di trovarvi a viaggiare nella regione del Caucaso, vale la pena passare almeno un paio di giorni in quella che è stata da molti definita la Dubai del Mar Caspio. L'opzione migliore e più suggestiva è raggiungerla da Tbilisi, la capitale della Georgia, con cui il Paese confina a nord ovest, con il treno notturno che in circa 12 ore di viaggio collega le due città. Impossibile da raggiungere passando dall'Armenia, con cui gli azeri sono da parecchi anni in conflitto, è altrimenti a poche ore di aereo da Istanbul, in cui fare scalo sia all'andata sia al ritorno.

## LA CITTA' VECCHIA

Nel cuore di Icheri Sheher, la Città Vecchia o Città Interna, c'è la Torre della Vergine. Nonostante i suoi soli 29 metri d'altezza, è considerata il monumento più importante della città e la sua costruzione è stata completata attorno al XII secolo insieme al resto della Città Vecchia. Di forma cilindrica, si pensa sia stata inizialmente un tempio dedicato a Zoroastro, per poi diventare osservatorio astronomico e vedetta nei secoli successivi. All'interno della torre un piccolo museo su più piani racconta la storia della città. Dalla sua terrazza all'ultimo piano, al tramonto si può avere uno sguardo a tinte oro sulla città. Attraversando i vicoli della città vecchia, si arriva da qui al Palazzo degli Shirvanshah, costruito nel XV secolo sotto il regno di Ibrahim I di Shirvan, che al suo interno ospita un altro museo in cui approfondire la conoscenza di cultura e tradizioni locali.



Le mura dall'esterno della città vecchia di Baku, chiamata anche Icheri Sheher

## IL PATRIMONIO UNESCO E I MUSEI

Torre e Palazzo sono entrambi dal 2000 nell'elenco dei patrimoni dell'umanità UNESCO. Nella lista c'è anche la riserva statale di Qobustan, a circa 60 chilometri da Baku, dove avventurarsi per una gita di mezza giornata alla scoperta dei vulcani di fango e delle oltre 6 mila incisioni rupestri. A est di Baku, invece, c'è Ateshgah, il tempio della fiamma eterna venerata per anni dagli zoroastriani, dove il fuoco è

sempre acceso. Per chi non volesse spostarsi dal centro, c'è l'imbarazzo della scelta: dal museo storico nazionale a quello statale d'arte, che raccoglie opere russe e azere del XIX secolo e opere d'arte moderna locale; da quello dedicato alla letteratura azera, con più di 3 mila manoscritti, a quello dei libri in miniatura, fino al museo dei tappeti, ora in un edificio costruito *ad hoc* che ha proprio la forma di un tappeto – sì, dal 2010 anche i tappeti azeri sono nell'elenco UNESCO.



**I palazzi dello Shirvanshah sono parte dell'elenco dei patrimoni dell'umanità UNESCO della città di Baku**

## LE FLAME TOWERS E I NUOVI EDIFICI

Tra gli edifici più riconoscibili – e impossibili da non notare, quasi in qualsiasi punto della città ci si trovi – ci sono le Flame Towers: sono tra i grattacieli più alti dell'Azerbaijan e, insieme all'Heydar Aliyev Center di Zaha Hadid, sono il simbolo della svolta che l'architettura locale ha recentemente abbracciato. Se di giorno questi colossi di vetro spiccano sullo skyline cittadino, di sera vengono completamente illuminati e offrono uno spettacolo ipnotico che va dai colori della bandiera nazionale, alle fiamme simbolo del Paese – per lungo tempo la religione principale, prima di diventare l'Islam, è stata lo Zoroastrismo. Situate nella parte alta della città, possono essere raggiunte a piedi o grazie a una funicolare. Arrivati in cima, vale la pena scattare qualche foto dalla terrazza panoramica del Dagüstü Park, affacciata sulla baia.



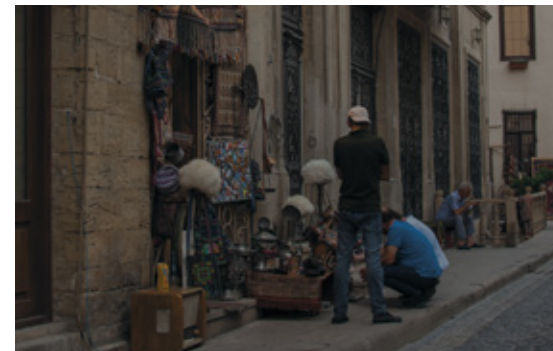
**Le Flame Towers sono (quasi) onnipresenti a Baku: le si può vedere "svettare" nel cielo in qualunque parte della città ci si trovi**

## IL LUNGOMARE E LE SPIAGGE

Una ruota panoramica, un centro commerciale che sembra un'astronave, una Venezia in miniatura, e in lontananza i nuovi grattacieli in costruzione, il tutto scandito da giardini curatissimi, lampioni ordinati, fontane di tutti i colori – a Baku ne vedrete ovunque –, giostre, chioschetti e panchine. Il lungomare di Baku, che corre lungo tutta la città e viene battuto dalla brezza che arriva dal Mar Caspio, è perfetto per una corsa mattutina, per allenarsi con i pattini a rotelle, oppure per una passeggiata serale. Per fare il bagno e camminare coi piedi sulla sabbia dovrete invece spostarvi verso i nuovi centri balneari a pochi chilometri dalla città.

## IL BUON CIBO E I MERCATI

A Baku, grazie al cambio favorevole, potrete mangiare tanto e bene a poco prezzo. Molti dei ristoranti più tipici sono collocati nei piani sotterranei degli edifici del centro, tra le vie dello shopping, e sono riccamente decorati e divisi in un dedalo di stanze tra cui potreste perdervi. Per chi ha poco tempo, ci sono sempre i "Kebab House", oppure i mercati tipici come il Taza Bazaar, facilmente raggiungibile a piedi da qualunque punto della città. Ottimo spot fotografico, è il posto giusto dove acquistare frutta e verdura fresche, spezie pregiate, frutta secca e souvenir. Per chi volesse un'esperienza meno turistica, poco lontano c'è lo Yasil Bazar, aperto tutti i giorni dall'alba fino a tarda sera.



**I mercatini e i piccoli bazar sono tappe obbligate in uno shopping tour a Baku**

## LE NOTTI DI BAKU

La Città Vecchia illuminata dalle luci della sera diventa più suggestiva. Molti locali all'aperto sostituiscono ai tavolini cuscini e tappeti su cui sedersi, sorseggiando tè aromatici nei tipici bicchierini in vetro e fumando la shisha. Per chi preferisce bere un cocktail con vista, c'è invece la terrazza rotante del 360 bar, in cima all'Hotel Hilton. Baku offre una folta programmazione di spettacoli teatrali, di opera e balletto – c'è anche un teatro delle marionette – e, nel mese di ottobre, il Baku Jazz Festival. Un assaggio della scena elettronica locale, ancora in via di formazione, sono l'IN club, considerato il cuore del movimento techno azero e figlio della scena di Tbilisi, e il Sintetik, attivo da tre anni e più in linea con le esperienze europee.





element  
  
 timber!

MECNA	SUNN O)))	ELLEN	ALLIEN
KERRI CHANDLER	SORROWLAND	NU GUINEA	DENIS
O'REGAN	CERITH WYN EVANS	ANDREY REMNEV	
OPLÀ	THE NIGHT WRITER	MOTUS	

# EVENTS



music      theatre      arts

La mostra *Helicopter Days. I Queen di Denis O'Regan* è alla Galleria Ono Arte di Bologna fino all'1 febbraio 2020 (foto di Denis O'Regan)

# MECNA



Dopo l'uscita di *Neverland*, il suo ultimo album a quattro mani con il producer romano Sick Luke e le tre date insieme a Milano, Napoli e Maglie (LE), Mecna torna sul palco da solo per il suo "Fuori dalla città Tour" che lo vedrà impegnato nei club italiani, da Nord a Sud, a partire da gennaio. Si comincia il 17 del primo mese dell'anno a Torino, all'Hiroshima Mon Amour, e (al momento) si va avanti fino alla fine di febbraio con le due date previste al Locomotiv il 20 e il 21 febbraio. Scelta obbligata quella della "doppietta bolognese" per Mecna, visto il sold out già comunicato della data del 21. In questo inizio 2020 l'artista originario di Foggia sarà anche a Firenze (Flog, 18/01), Roma (Monk, 24/01), Trezzo (Live, 14/02) e Roncade (New Age, 15/02). Al Sud sono al momento tre le date previste: Bari (Demodè, 25/01), Santa Maria a Vico (Smav, 30/01) e la recente aggiunta Cosenza (Teatro Garden, 01/02). Live da non perdere, perché Mecna è un artista che sa mettersi in gioco in studio – e *Neverland* lo dimostra – e anche sul palco.

a cura della redazione di WU

## CITTÀ VARIE

dal 17 gennaio al 21 febbraio  
presso location varie  
orario: vari  
ingresso: da euro 21,50 a euro 23  
[mecnamusic.com](http://mecnamusic.com)

## CALENDAR

### ELLEN ALLIEN

Milano  
20/12  
Discosizer

### SORROWLAND

Roma  
20/12  
Monk Club

### NU GUINEA

Modena  
20/12  
Vibra

### NOT MOVING

Torino  
22/12  
Blah Blah

### RONIN

Ravenna  
22/12  
Bronson

### KERRI CHANDLER

Roma  
31/12  
Circolo degli Illuminati

### UOCHI TOKI

Napoli  
04/01  
Mamamù

### GAZZELLE

Milano  
18/01  
Mediolanum Forum

### ENSI

Roma  
06/02  
largo Venue

### KAISER CHIEFS

Milano  
08/02  
Magazzini Generali

## I'M NOT A BLONDE



Lo scorso 4 ottobre è uscito *Under The Rug*, il terzo album del duo milanese I'm Not a Blonde. Chiara Oakland Castello e Camilla Matley lo presentano finalmente a Milano, la loro città, sul palco del Serraglio. Insieme a loro ci sarà alla batteria Leziero Rescigno, con cui hanno prodotto questo disco. Quello a Milano sarà l'ultimo live in Italia prima di iniziare un tour che le porterà in Germania e Austria per una decina di date in quasi altrettanti giorni. L'intervista a Chiara e Camilla di I'm Not a Blonde è disponibile su [wumagazine.com](http://wumagazine.com).

## MILANO

Il 25 gennaio al Serraglio  
via Priorato 5  
orario: alle 21  
ingresso: da def (tessera ACSI obbligatoria)  
[serragliomilano.org](http://serragliomilano.org)

## SUNN O)))



La band di Stephen O' Malley e Greg Anderson arriva in Italia per tre date e per far conoscere al pubblico di casa nostra l'ultimo lavoro uscito con Southern Lord, *Pyroclasts*. È il secondo disco che i due realizzano con la partecipazione di Steve Albini: il tecnico del suono e musicista di Chicago ha lavorato insieme ai Sunn O))) anche a *Life Metal*, uscito lo scorso aprile. Quattro tracce per ciascuno dei due album, paesaggi sonori drone metal per orecchie allenate e, perché no, anche per quelle "curiose". Nel nostro Paese tre occasioni per vederli: a Roma, Bologna e Trezzo sull'Adda, tutte alla fine di gennaio.

## ROMA

Il 24 gennaio all'Orion

## BOLOGNA

Il 25 gennaio al TPO

## TREZZO SULL'ADDA (MI)

Il 26 gennaio al Live Club  
ingresso: da euro 30 + dp  
[electropark.it](http://electropark.it)



**Il cantautore marchigiano ci culla con il suo indie dal gusto neo vintage, che non possiamo fare a meno di ascoltare in streaming navigando a piena vista nel mare della nostalgia**



# NOSTROMO

## EH, SENTI COME SUONA BATTISTI SU SPOTIFY

di Giada Biaggi

Il romanticismo ha diritto di cittadinanza nel mondo nell'era delle playlist preconfezionate su Spotify? Le dieci canzoni che compongono *Minuetto*, il disco d'esordio di Nostromo, sembrano voler formare un bel coro e sussurrarci all'orecchio: sì, amore. «E anche se non c'è una regola» come canta in *Atomica*, questi pezzi animati da una semplice e graziosa assertività nei confronti del bello che c'è, ci dicono

che la poesia nata dall'incontro di due sguardi esiste ancora e che guardarsi dentro è difficile, ma non può che regalare storie da raccontare e, ovviamente, da ascoltare. Abbiamo fatto due chiacchiere con Nicolò, questo il suo vero nome, in occasione dello showcase milanese per la presentazione del disco nella suggestiva cornice de *Labrutepoque*, immersi in una luce magmatica e dopo più di qualche spritz...

**Partiamo subito dalla genesi del nome, così ce la togliamo subito. Nostromo: elogio alle alte concentrazioni di mercurio in scatola o uno smaccato riferimento alla tua virilità?**

Allora direi la seconda... Letteralmente "nostromo" significa il nostro uomo, dietro al significato del nome c'è però un aspetto ironico; io nella vita non sono così, non mi sento l'uomo di qualcuno, non sono l'uomo di nessuno. Anche se c'è da notare che assomiglio a quello della scatoletta (ride, *NdR*).

**Nelle tue canzoni sembra sempre però che tu sia l'uomo di qualche donna...**

Diciamo che non ho una musa, ma più muse; alcune vengono da eventi passati, altre da situazioni contingenti, altre ancora da cose che non ho mai vissuto, da quello che comunemente viene epitetato come immaginario. *Le canzoni di mia madre* per esem-

pio nasce da me che una domenica mattina esco a fare la spesa e alla cassa incrocio lo sguardo di una ragazza che mi scuote; poi torno a casa, metto a posto la spesa nel frigo e le dedico una canzone. Non ho più rivisto quella ragazza, ma è stato bello, giusto e poetico che sia andata così.

**Scrivi a mano o al computer?**

In realtà parto prima dalla musica, poi solitamente la prima frase è un po' improvvisata; nasce in maniera sincrona alla melodia ed è sempre mossa da una necessità espressiva abbastanza forte che mi sta attraversando in quel momento. Per quanto riguarda il supporto materico dove scrivo, devo tirare fuori il cliché banalissimo indie-analogico della Moleskine nera; sì sono uno di quelli... (ride, *NdR*).

**La nostalgia che ruolo ha nella tua vita e nelle tue canzoni? «Quel giradischi»...**

Mi definirei una persona decisamente nostalgica, mi piacciono le atmosfere retrò... mi mancano gli anni che non ho mai vissuto, come i tempi di Battisti di cui canto in *Giradischi*. Nel mio quotidiano mi trovo spesso a pensare più al passato che al presente o al futuro.

**Come vivi il fatto che sei in un qualche modo destinato a scrivere canzoni per gli anni a venire? Dono o dolce condanna?**

Come nessuna delle due cose: non la sento come un dono e non la vivo come una condanna. Per ora scriverle mi fa stare bene, sono giovane, ho 25 anni e in questo mio processo di crescita traggono delle mie piccole conclusioni e mi fa piacere condiderle con gli altri attraverso le mie canzoni; è un processo abbastanza semplice e istintivo, non mi definirei l'archetipo dell'artista maledetto, ecco.

**«Tu sigarette la mattina, io luna piena e cocaina» così in *Vegan* descrivi la storia di due anime troppo diverse per incontrarsi davvero; pensi che il detto «gli opposti si attraggono» sia un'ingenua credenza romantica?**

Penso che ci siano delle persone che comunque vadano le cose, essendosi incontrate a un certo punto della loro vita, non possano fare a meno di cercarsi, anche solo con la mente, tendenzialmente per sempre, chiedendosi sempre cosa l'altro stia facendo in un momento "x" della giornata – fino chissà ad approdare in un funambolico zapping e trovarsi «su Chi l'ha visto a Rai Tre», come canto ironicamente nel brano.

**E Milano cosa rappresenta per te che sei un musicista emergente: un'isola felice o una tappa obbligata dalla quale fuggire il prima possibile?**

Direi più la seconda, non è il mio habitat. Ci capito principalmente per motivi legati alla musica, ma non ci vivrei adesso.

**So che, infatti, vivi a Bologna, come te la stai passando lì?**

Bene, Bologna è una città colorata, come le sue case. È da quando andavo in prima superiore che pianifico di viverci. Bologna è una città militante e di sinistra proprio sul piano della socialità, quella da bar intendo; quando ci esci la sera è facilissimo conoscere una quantità smisurata di persone interessanti in una maniera così spontanea, cosa che in una città come Milano manca.

**Credi che si stia formando una nuova scuola bolognese di cantautorato indipendente? Calcutta, Giorgio Poi, Cimini sono di casa... Vi frequentate?**

Sicuramente Bologna è una città che vive di musica. Non frequento personalmente questi artisti, ma non per pregiudizi di sorta; semplicemente non ho cercato di entrare in questo giro in maniera intenzionale, in questo sono un romantico e confido nel caso dell'incontro.

**A gennaio inizierai il tour, come stai vivendo questa attesa? E cosa dobbiamo aspettarci dalle tue prossime date dal vivo?**

Banalmente, ti direi che non vedo l'ora di salire sul palco. I live saranno più colorati di questo showcase acustico che avete ascoltato adesso; si starà un po' meno fermi e si ballerà e spero ci si diventerà.

# OPLÀ. PERFORMING ACTIVITIES



## CALENDAR

**Agrupación Señor Serrano**  
**A HOUSE IN ASIA**

Belluno  
14/12  
Teatro Comunale

**Lorenzo Pisano**  
**PER IL TUO BENE**

Napoli  
17/12 – 22/12  
Teatro Bellini

**Giuseppe Battiston**  
**WINSTON vs CHURCHILL**

Milano  
08/01 – 19/01  
Teatro Franco Parenti

**Irene Serini**  
**ABRACADABRA**

La Spezia  
10/10  
Auditorium Dialma  
Ruggiero

**Alessandro Sciarroni**  
**DON'T BE FRIGHTENED  
OF TURNING THE PAGE**

Roma  
15/01  
Museo Nazionale  
Romano

**Motus**  
**MDLSX**

Ferrara  
16/01  
Teatro Comunale

**Anagoor**  
**SOCRATE IL  
SOPRAVVISSUTO /  
COME LE FOGLIE**

Carrara (MS)  
08/02  
Teatro Animosi

Dopo il fortunato debutto nel 2019, torna a Bologna in occasione di Arte Fiera *Oplà. Performing Activities*, un programma di live arts curato da Silvia Fanti, anima del bolognese Xing e oggi tra le più importanti curatrici di performing arts del nostro Paese. La Fiera accoglierà un nuovo ciclo di azioni performative firmate da quattro protagonisti della scena contemporanea: Alessandro Bosetti, Luca Vitone, Zapruder filmmakersgroup e il mitico Jimmie Durham, fresco di Leone d'Oro alla carriera alla 58esima Biennale di Venezia. Gli interventi degli artisti saranno disseminati all'interno dei padiglioni 15 e 18 della fiera, seguendo una linea guida comune, ben esplicita dalla Fanti nella sua dichiarazione programmatica: «Lavorare nel contemporaneo significa oggi creare occasioni, contesti e tempi che mostrino non più “che cosa è” l'arte, ma “che cosa fa” l'arte. Oplà insinua delle performance in un contesto funzionale, attivando la possibilità di partecipazione e condivisione dell'opera dal vivo. Piuttosto che presentare dei singoli gesti conclusi e di durata definita, il performativo è inteso come un'attività: costruzione di una serie di micro-sistemi di creazione, relazione e servizio».

**a cura di Matteo Torterolo**

## BOLOGNA

dal 24 al 26 gennaio  
al Quartiere Fieristico  
piazza della Costituzione  
pad 15-18 ingresso Nord  
orario: da def.  
ingresso: euro 24 (biglietto della Fiera)  
[artefiera.it](http://artefiera.it)

## HOMO RIDENS



*Anche questo è Teatro* è il nome dell'interessantissima stagione che da quattro anni vive all'interno dell'Apollò di Mondavio, piccolo borgo rinascimentale in provincia di Pesaro e Urbino, grazie alla compagnia residente *Asini Bardasci*. Nel cartellone, che chiama come sempre a raccolta il meglio del teatro contemporaneo italiano, non potevano mancare quei genietti di Sotterraneo (Premio Ubu per il più recente *Overload*) con *Homo ridens*, produzione del 2011 pensata come esperimento, un test sul pubblico-cavia chiamato a reagire a determinati stimoli e a interrogarsi su queste reazioni, in un'indagine imperdibile intorno al riso e ai suoi meccanismi.

## MONDAVIO (PU)

dal 18 al 19 gennaio  
al Teatro Apollo  
piazza Giovanni della Rovere 7  
orario: da def.  
ingresso: da def.  
[facebook.com/ComuneMondavio](https://facebook.com/ComuneMondavio)

## THE NIGHT WRITER



Un omaggio visionario e disarmante alla personalità sovversiva e controversa di Jan Fabre, protagonista tra i più innovativi della scena internazionale. I diari personali di Fabre formano la base di un'autobiografia intima e provocatoria, incarnata da un Lino Musella in forma strepitosa (candidato al Premio Ubu 2019 come miglior performer). Un viaggio a tinte forti dalla giovinezza al giorno d'oggi, un flusso di pensieri che attraversa la vita diurna, con il suo brusio d'idee irresistibili e progetti ambiziosi, e quella notturna, in cui la creatività diventa furiosa e il pensiero s'intride dell'energia sanguigna del corpo.

## PADOVA

dal 22 al 26 gennaio  
al Teatro Verdi  
via del Livello 32  
orario: ore 20.45 da mercoledì a sabato,  
ore 16 domenica 26  
ingresso: da euro 5 a euro 32  
[teatrostabileveneto.it](http://teatrostabileveneto.it)



# CERITH WYN EVANS



## CALENDAR

**UGO LA PIETRA**  
Milano  
fino al 20/12  
Galleria Bianconi

**GRAZIA VARISCO**  
Milano  
fino al 29/12  
M77 Gallery

**ANA MENDIETA**  
Milano  
03/12 – 08/02  
Galleria Raffaella  
Cortese

**FUORI DAL VASO**  
Mestre  
02/12 – 10/01  
Vulcano

**DON'T MAKE THEM  
TELL YOU WHERE THEY  
COME FROM**  
Modena  
fino al 31/12  
Metronom

**CESARE PIETROIUSTI**  
Bologna  
fino al 06/01  
Mambo

**RÄ DI MARTINO**  
Firenze  
fino al 13/02  
Museo Novecento

**GIO PONTI**  
Roma  
fino al 26/04  
MAXXI

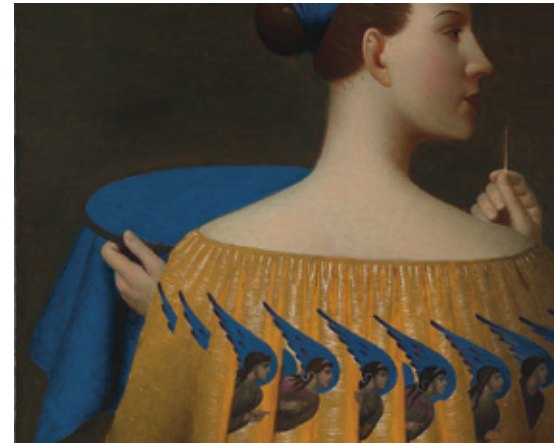
Nato nel 1958 a Llanelli, nel Galles, Cerith Wyn Evans debutta come filmmaker negli anni Settanta per poi affermarsi, nel decennio successivo, come produttore e regista di film e video musicali per gruppi quali The Fall, The Smiths e Psychic TV. Risale invece agli anni Novanta il suo interesse per le forme espressive della scultura, dell'installazione e della fotografia che l'artista pratica continuando ad assorbire le influenze del mondo del cinema e della musica. Dopo aver partecipato a due Biennali d'Arte di Venezia, Wyn Evans è ora protagonista di *...the Illuminating Gas*, mostra a cura di Roberta Tenconi e Vicente Todolí concepita per gli spazi del Pirelli HangarBicocca di Milano come una composizione armonica di luce, energia e suono. Ventiquattro lavori, tra sculture storiche, complesse installazioni monumentali e nuove produzioni, fanno proprio il paradosso di un segreto ben custodito eppure pubblico, il ricorso costante a un linguaggio che si muove con discrezione tra visibile e invisibile. Accade in *StarStarStar/Steer (totransversephoton)*, l'opera che apre la mostra in una sorta di apparizione coreografata, dove le luci e le ombre che invadono a intermittenza lo spazio si trasformano presto in un vero e proprio discorso non verbale.

a cura di Alessia Delisi

## MILANO

fino al 23 febbraio  
presso Pirelli HangarBicocca  
via Chiese 2  
orari: da giovedì a domenica  
dalle 10 alle 22  
ingresso gratuito  
[pirellihangarbicocca.org](http://pirellihangarbicocca.org)

## ANDREY REMNEV



È una riflessione sul tema del rapporto tra l'anima e la natura *The Face of a Natural Force*, la mostra che l'artista russo Andrey Remnev presenta alla Dorothy Circus Gallery di Roma. Dodici dipinti a olio incontrano l'arte italiana classica per reinterpretare in chiave contemporanea le tradizionali icone russe. Il risultato è un'esaltazione della figura femminile, vista come l'espressione più pura dell'energia vitale. Circondate da elementi magici che si ripetono e paiono voler proseguire oltre la tela, le donne di Remnev ci conducono così in un mondo incantato fatto di prospettive ribaltate e di una bellezza eterea.

## ROMA

fino al 30 dicembre  
presso Dorothy Circus Gallery  
via dei Pettinari 76  
orari: da lunedì a venerdì dalle 10.30 alle 18.30  
sabato fino alle 19.30  
ingresso gratuito  
[dorothycircusgallery.com](http://dorothycircusgallery.com)

## DENIS O'REGAN



David Bowie, Duran Duran, The Rolling Stones, Queen, Pink Floyd: nella sua carriera non c'è band o cantante che Denis O'Regan non abbia immortalato. Si dice anche che sia stato un concerto dei Beatles a unire definitivamente le passioni della musica e della fotografia. Quando nel 1986 i Queen si esibirono al Knebworth Park di Londra, O'Regan era già affermatissimo. C'era una folla oceanica e il gruppo arrivò in elicottero. Lo stesso fece lui che scattò quelle che sarebbero diventate le immagini più famose della rock band britannica, ora riunite nella mostra *Helicopter's days. I Queen di Denis O'Regan*.

## BOLOGNA

dal 12 dicembre all'1 febbraio  
presso ONO arte contemporanea  
via Santa Margherita 10  
orari: da martedì a venerdì dalle 15 alle 20  
sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20  
ingresso gratuito  
[onoarte.com](http://onoarte.com)

## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a

## PITTI IMMAGINE UOMO

Firenze (7-10 gennaio)

MILANO  
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito  
**202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno  
**1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Café** Via Thaondi Revel 3 **Elettrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Toccqueville 3 **Fashion Café Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Forimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Café Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Panfilo Castaldi **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Café Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini** Durini Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le

Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Toscana** 31 viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16  
STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Al.ive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/a **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffetti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigiano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a  
BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46  
ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24  
HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42 **INSTITUTES - Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verrì 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20  
**BOLOGNA**  
**Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos** 2 Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b **Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c

**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63  
FIRENZE  
**Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Luchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
TRIESTE - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Café** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9  
UDINE - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14  
NAPOLI  
**Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Café** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a  
PALERMO  
161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verduza 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12  
PUGLIA  
BARLETTA - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** Via della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12  
TRANI - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti

18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4  
LECCE - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaraano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13  
ROMA  
**Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** Piazza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoeli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più** Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4  
TORINO  
**AW LAB** P.zza Castello Astoria Via Berthollet 13 **Barbaturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Café** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevalo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13  **Lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25  
VARIE  
**Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari  
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 NAPOLI Via Luca Giordano 55/57



**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncara@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Susanna Castelli

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Giada Biaggi, Silvia Danielli,  
Alessia Delisi, Martina Frascari,  
Misaki Kato, Orazio Labbate,  
Alessandra Lanza, Maela  
Leporati, Emilio Mariotti, Gaetano  
Moraca, Elisabetta Pina, Nicolò  
Piuze, Matteo Torterolo, Giada  
Venturotti, Gianluca Vitiello,  
Mauro Zucconi

**fotografi**

Guido Bianchi, Vins Baratta,  
Diana Buele, Demetrio  
Cornacchia, Paolo Camia,  
Erika Denis, Adam Holmgren,  
Alessandra Lanza, Antonio  
Petrone, Davide Torbidi, Marco  
Vezzini, Ebru Yildiz

**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091



ph. Franco Pagetti

07-10 JANUARY 2020 FIRENZE FORTEZZA DA BASSO PITTIMMAGINE.COM #PITTIUOMO #PU97





**Saucony**  
ORIGINALS

[www.sauconyoriginals.it](http://www.sauconyoriginals.it)